CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **96.** SITZUNG

21.10.1982

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

Disegno di legge n. 77:
"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 29 agosto 1976, n. 10 e successive modificazioni". (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 3

Disegno di legge n. 78:
"Aumento della quota di partecipazione della Regione al patrimonio dell'Ente autonomo Fiera di Bolzano" (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 4

Disegno di legge n. 76:
"Aumento delle tasse regionali sulle concessioni non governative previste dalla legge regionale 29 dicembre 1975, n. 14 e successive modificazioni ed ulteriori modifiche alla legge medesima" (presentato dalla Giunta regionale) - rinviato dal Governo in data 25 agosto 1982

pag. 9

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 77:
"Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 29. August 1976, Nr. 10 und zu den nachfolgenden Änderungen" (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 78:
"Erhöhung des Anteils der Region am Vermögen der 'Autonomen Körperschaft Bozner Messe'" (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 76:
"Erhöhung der im Regionalgesetz vom 29. Dezember 1975, Nr. 14 und in den nachfolgenden Änderungen vorgesehenen Regionalabgaben auf die nicht staatlichen Konzessionen und weitere Änderungen zu diesem Gesetz" (eingebracht vom Regionalausschuß) - von der Regierung am 25. August 1982 rückverwiesen

Seite 9

Disegno di legge n. 79:
"Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1982" (2° provvedimento) - (presentato dalla Giunta regionale)
pag. 23

Disegno di legge n. 75:
"Contributi a favore delle delegazioni provinciali UNCEM di Trento e di Bolzano" (presentato dalla Giunta regionale)
pag. 32

Disegno di legge-voto n. 10:
"Norme per la votazione dei cittadini della Regione a Statuto speciale Trentino-Alto Adige, residenti all'estero, in occasione di elezioni regionali e comunali" (presentato dai conss. reg. Pancheri, Müller, a Beccara, Molignoni, Messner)
pag. 40

Interrogazioni e interpellanze
pag. 79

Gesetzentwurf Nr. 79:
Abänderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1982 (2. Maßnahme)" (eingebracht vom Regionalausschuß)
pag. 23

Gesetzentwurf Nr. 75:
"Beiträge zugunsten der Delegationen der Nationalen vereinigung der Berggemeinschaften und der Gemeinden im Berggebiet (UNCEM) der Provinzen Trient und Bozen" (eingebracht vom Regionalausschuß)
Seite 32

Begehrengesetzentwurf Nr. 10:
"Bestimmungen über die Stimmabgabe der im Ausland ansässigen Bürger der Region mit Sonderstatut Trentino-Südtirol bei den Regional- und Gemeindewahlen" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pancheri, Müller, a Beccara, Molignoni, Messner)
Seite 40

Anfragen und Interpellationen
Seite 79

Presidenza del Presidente Achmüller.

Ore 9.40.

PRESIDENTE: Ich bitte um den Namensaufruf.

Appello nominale.

MARZIANI (Vicepresidente - D.C.): (procede all'appello nominale)

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet.

La seduta è aperta.

Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

Diamo lettura del processo verbale della seduta 14.10.1982.

VALENTIN: (segretario - S.V.P.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Sind Bemerkungen zum Protokoll? Wenn niemand, dann ist das Protokoll genehmigt.

Osservazioni sul processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

Hanno giustificato l'assenza i consiglieri: Angeli, Malossini, Mengoni, Ongari, Piccoli Rensi, Ricci, Benedikter, Gebert Deeg, Rubner e Zingerle.

Es sind folgenden Mitteilungen zu machen:

Am 21. September 1982 hat der Regionalratsabgeordnete Wilhelm Erschbaumer die Anfrage Nr. 132 über den Schutz des Rechtes zur Vorlegung von Anfragen, Interpellationen und Beschlußanträgen in der Gemeinde Prad am Stilfserjoch eingebracht.

Am 18. Oktober 1982 hat der Regionalausschuß folgenden Gesetzentwurf eingebracht: Gesetzentwurf Nr. 82: "Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen betreffend Bestimmungen über die Volksbefragung zur Aufhebung von Regional- und Landesgesetzen".

In data 21 settembre 1982 il Consigliere regionale Wilhelm Erschbaumer ha presentato l'interrogazione n. 132 sulla tutela del diritto di presentazione di interrogazioni, interpellanze e mozioni nel Comune di Prato allo Stelvio.

In data 18 ottobre 1982 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 82: "Modifiche ed integrazioni delle leggi regionali contenenti norme sul referendum abrogativo di leggi regionali e provinciali".

PRESIDENTE: Wir gehen über zur Tagesordnung. Wir sind das letzte Mal beim Gesetzentwurf Nr. 77 stehengeblieben: "Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 29. August 1976, Nr. 10, und zu nachfolgenden Änderungen".

Passiamo all'ordine del giorno. La scorsa volta siamo rimasti al punto 3) dell'ordine del giorno: "Disegno di legge n. 77: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 29 agosto 1976, n. 10, e successive modificazioni" (presentato dalla Giunta regionale).

Bei der Schlußabstimmung ist nicht die erforderliche Mehrheit zustandegekommen, worauf die Sitzung vertagt werden mußte. Die Abstimmung muß jetzt wiederholt werden.

Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

Alla votazione finale non è stata raggiunta la maggioranza richiesta, per cui la seduta era stata rinviata. Si deve ripetere la votazione.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Rendo noto l'esito della votazione:

Abgegebene Stimme 49.

ja 32,

nein 14,

3 Enthaltungen.

Votanti 49.

32 sì,

14 no,

schede bianche 3.

Der Regionalrat genehmigt das Gesetz.

Il consiglio regionale approva il disegno di legge.

Wir kommen zum Punkt 4 der Tagesordnung: Gesetzentwurf Nr. 78: "Erhöhung des Anteils der Region an Vermögen der Autonomen Körperschaft Bozner Messe", eingebracht vom Regionalausschuß.

Punto 4) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 78: "Aumento della quota di partecipazione della Regione al patrimonio dell'Ente autonomo Fiera di Bolzano" (presentato dalla Giunta regionale).

Ich bitte den zuständigen Regionalassessor Molignoni um seine Bericht.

Prego l'Assessore regionale competente Molignoni di voler relazionare.

MOLIGNONI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.):

La legge regionale 15 aprile 1952, n. 5 autorizzava, tra l'altro, la partecipazione della Regione alla costituzione di quello che sarà in seguito denominato "Ente autonomo Fiera di Bolzano",

il cui statuto è stato approvato con successiva legge regionale 14 maggio 1952, n. 21.

La quota di partecipazione della Regione alla formazione del patrimonio dell'Ente venne poi determinata in L. 150 milioni.

L'Ente Fiera ha fatto in questo periodo ripetutamente presente alla Regione l'assoluta necessità di procedere al completo rifacimento dell'impianto elettrico, divenuto pericoloso a causa della sua vetustà. Il costo dell'opera supera il miliardo di lire.

L'Ente si trova nell'impossibilità di far fronte ad oneri così rilevanti con le normali disponibilità finanziarie. E' stato altresì scartato il ricorso ad un mutuo ipotecario ventennale, in quanto esso comporterebbe impegni troppo gravosi e pressochè insostenibili.

E' stata pertanto prospettata l'opportunità della concessione, da parte dei soci fondatori, di un aiuto finanziario mediante aumento volontario della quota parte del capitale di fondazione.

In considerazione di tale impellente necessità, la Giunta regionale propone al Consiglio, con il presente disegno di legge, l'aumento, per un importo di lire 400 milioni, della quota di partecipazione della Regione al patrimonio dell'Ente.

Con tale aumento la quota di partecipazione della Regione sale a lire 550 milioni.

PRESIDENTE: Ich bitte den Abgeordneter Grigolli, den Bericht der Gesetzgebungskommission zu verlesen.

Prego il cons. Grigolli di voler leggere la relazione della commissione competente.

GRIGOLLI (D.C.): La Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella sedduta del 16 settembre 1982.

Presa visione della composizione dell'Ente Fiera di Bolzano e delle rispettive quote societarie, la Commissione ha condiviso le motivazioni, che hanno indotto la Giunta regionale a proporre l'aumento della quota di partecipazione della Regione con un apporto di lire 400 milioni.

Il provvedimento è stato approvato a maggioranza, con l'astensione dei conss. Tomazzoni e Tonelli.

Il disegno di legge viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Die Generaldebatte ist eröffnet. La discussione generale è aperta.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Die Generaldebatte ist geschlossen. Wir stimmen ab über den Übergang zur Sachdebatte.

La discussione generale è chiusa. Votiamo per il passaggio alla discussione articolata.

Mit 10 Stimmenthaltungen ist der Übergang genehmigt.

Il passaggio è approvato con 10 astensioni.

Art. 1

La quota di partecipazione della Regione al patrimonio dell'Ente autonomo Fiera di Bolzano è aumentata di quattrocento milioni.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand

Wir stimmen ab. Art. 1 ist mit 10 Enthaltungen genehmigt.

Chi chiede la parola sull'art. 1? Nessuno. E' in votazione: è approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Art. 2

Alla spesa di cui al precedente articolo si farà fronte con appositi stanziamenti da iscrivere nel bilancio regionale per:

- Lire 140 milioni nell'esercizio 1982
- Lire 130 milioni nell'esercizio 1983
- Lire 130 milioni nell'esercizio 1984

Alla copertura dell'onere di lire 140 milioni per l'esercizio 1982 si provvederà mediante riduzione di pari importo del fondo iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

All'onere per gli esercizi finanziari 1983 e 1984 si provvede con la legge di bilancio nei limiti previsti dall'art. 9 della legge regionale 13 aprile 1970, n. 6 ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 27 novembre 1981, n. 8.

Wer meldet sich zu Wort zum Art. 2? Niemand.

Wir stimmen ab.

Art. 2 ist mit 10 Stimmenthaltungen genehmigt.

Chi vuole intervenire sull'articolo 2? Nessuno, è in votazione: è

approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Sind Erklärungen zur Stimmabgabe?

Abg. Boato hat das Wort.

La parola al cons. Boato, per dichiarazione di voto.

BOATO: Presidente, per quanto l'entità del provvedimento e anche il fatto finanziario in sè non sia così rilevante, trovo però poco opportuno questo assoluto disinteresse nell'illustrare le finalità del provvedimento in sè, che coinvolgono il rapporto fra le finalità della fiera, gli aspetti di interesse pubblico della attività della fiera di Bolzano ed il ruolo della Regione in rapporto a questo, e non il perché tecnico, ma il perché politico del sostegno.

Occorrerebbe un minimo di esplicitazioni, di linea che anche in queste piccole cose credo che dovrebbe essere fatta per trasparenza, per chiarezza, perché non ci si riduca a questo fatto di ragioneria.

Io sono contrario a questa procedura, al di là del contenuto in sè, su cui non ho delle obbiezioni particolari.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort zur Stimmabgabeerklärung?

Niemand.

Chi chiede ancora la parola per dichiarazione di voto?

Nessuno.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Ich gebe das Abstimmungergebnis bekannt:

Rendo noto l'esito della votazione:

Abgegebene Stimme 43.

ja 29,

nein 1,

weiße Stimmzettel 13.

Votanti 43.

29 sì,

1 no,

schede bianche 13.

Damit ist auch dieses Gesetz vom Regionalrat genehmigt.

Quindi il Consiglio regionale approva anche questa legge.

Wir kommen zum Tagesordnungspunkt Nr. 5: Gesetzentwurf Nr. 76: "Erhöhung der im Regionalgesetz vom 29. Dezember 1975, Nr. 14, und in den nachfolgenden Änderungen vorgesehenen Regionalabgabe auf die nichtstaatlichen Konzessionen und weitere Änderungen zu diesem Gesetz", eingebracht vom Regionalausschuß.

Punto 5) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 76: "Aumento delle tasse regionali sulle concessioni non governative previste dalla legge regionale 29 dicembre 1975, n. 14, e successive modificazioni e ulteriori modifiche alla legge medesima" (presentato dalla Giunta regionale) - rinviato dal Governo in data 25 agosto 1982.

Es handelt sich hier um einen Gesetzentwurf, der von der Zentralregierung am 25. August 1982 rückverwiesen worden ist.

Si tratta di un disegno di legge rinviato dal Governo il 25 agosto 1982.

Ich verlese auch das Rückverweisungsschreiben:

Leggo la lettera di rinvio:

"Con riferimento alla lettera sopradistinta, si comunica che il Governo ha rinviato a nuovo esame del Consiglio regionale il disegno di legge indicato in oggetto per i seguenti motivi:

1) l'articolo 3, introducendo modificazioni nell'intestazione della voce della tariffa n. 28 ed alla nota della voce stessa, difformemente da quanto previsto dalla corrispondente voce della tariffa governativa n. 50, ora inclusa con il n. 10 nell'elenco delle tasse comunali, di cui al Decreto Ministeriale 29 novembre 1978, apporta agevolazioni ed esenzioni non previste dalla legislazione nazionale e crea disparità di trattamento;
2) l'articolo 4, nel sostituire la voce n. 41 della tariffa regionale, introduce, ai punti a) e b), la distinzione in riferimento alla superficie di vendita e la conseguente distinzione nell'importo delle tasse, che risultano difformi da quelle previste dall'articolo 18 del D.L. 22 dicembre 1981, n. 786, convertito con modificazioni nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, e che creano disparità di trattamento.

Si restituiscono due copie del provvedimento rinviato."

Ich bitte den Abg. Grigolli, den Bericht der Gesetzgebungskommission zu verlesen.

Prego il consigliere Grigolli di voler leggere la relazione della commissione competente.

GRIGOLLI (D.C.): La II Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 16 settembre 1982.

Dopo l'esame delle motivazioni addotte dal Governo nel rinvio del disegno di legge, la Commissione ha sentito in proposito il parere della

Giunta regionale, espresso dall'assessore dott. Müller.

La Giunta regionale esprime l'avviso di accogliere i rilievi del Governo, apportando di conseguenza le necessarie modifiche, che si concretano nella seguente proposta: sopprimere l'art. 3 del disegno di legge; l'art. 4 è sostituito dal seguente:

"A decorrere dal 1. gennaio 1983, il numero d'ordine 41 della tariffa annessa alla legge regionale 29 dicembre 1975, n. 14, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

N° d'ord.	Indicazione degli atti soggetti a tassa	Ammontare della tassa Lire	N o t e
41)	Autorizzazione comunale e provinciale per l'apertura degli esercizi di vendita al minuto, ai sensi della legge 11 giugno 1971 n. 426 e successive modificazioni:		La tassa annuale deve essere assolta entro il 31 gennaio dell'anno cui si riferisce.
	a) con superficie di vendita fino a 200 metri quadrati:		
	-tassa di rilascio....	200.000.-	
	-tassa annuale.....	100.000.-	
	b) con superficie di vendita superiore a 200 e fino a 1500 metri quadrati:		
	-tassa di rilascio....	400.000.-	
	-tassa annuale.....	200.000.-	
	c) con superficie di vendita superiore a 1500 metri quadrati:		
	-tassa di rilascio....	800.000.-	
	-tassa annuale.....	400.000.-	

Gli altri articoli rimangono invariati.

La maggioranza della Commissione ha fatto proprie tali modifiche, mentre il cons. D'Ambrosio si è astenuto, dichiarando di non condividere le motivazioni del Governo.

Con le modifiche di cui sopra, la Commissione ha approvato il disegno di legge, che viene trasmesso al Consiglio regionale per il definitivo esame.

PRESIDENTE: Die Generaldebatte ist eröffnet.

Wer meldet sich zu Wort? Abg. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Signor Presidente, molto brevemente perché, come tutti i colleghi sapranno, noi abbiamo già discusso la legge prima delle ferie estive e successivamente rinviata per alcune obbiezioni, che già in sede di commissione non solo il nostro gruppo ha ritenuto di precisare.

Desidero solamente richiamare l'attenzione del Consiglio tutto, sul fatto che molte volte noi dovremmo non accettare certe possibilità di manovra e di correzione in ordine a delle imposizioni fiscali, peraltro modeste, che la Regione possiede, proprio per poterle adeguare a valutazioni ed obiettivi che localmente riteniamo di perseguire.

Ecco perché noi in particolare, per quella deroga che avevamo individuato e che la stragrande maggioranza del Consiglio aveva accolto, tanto in commissione quanto in aula, per quanto concerne il gettito di quelle organizzazioni che non fanno di mestiere determinate attività, ma che pur sempre le fanno per coprire, tramite queste iniziative, i loro fabbisogni finanziari - parlo delle organizzazioni tipo le bande musicali, i vigili del fuoco, le parrocchie, le organizzazioni culturali, politiche, ecc. - ecco, noi non abbiamo assolutamente condiviso il fatto che si mettano costoro sullo stesso piano di chi invece fa dell'attività finalizzata al suo perpetuo sostentamento. Per

cui gradiremmo che anche in aula la Giunta regionale, come ha ritenuto di fare in commissione, ribadisca il suo impegno di ripresentare l'intera materia, di ripresentarla in maniera tale, se necessario, anche di andare ad un giudizio da parte della Corte Costituzionale, essendo noi convinti che appunto un minimo di autonomia si dovrebbe esplicare anche in questi accorgimenti differenziati, come già il Consiglio aveva individuato ed approvato in luglio.

Per queste motivazioni soltanto, io desideravo prendere la parola a nome del nostro gruppo, sollecitando la Giunta regionale a proseguire senza indugio in un'azione tendente a questo tipo di pronunciamento.

PRESIDENTE: Das Wort hat Regionalassessor Molignoni.

La parola all'assessore Molignoni.

MOLIGNONI (Assessore alle finanze e al patrimonio - P.S.D.I.): Anch'io molto brevemente, perché la discussione in materia è stata fatta ampiamente nel luglio scorso.

Mi si lasci dire che è stata una sgraditissima sorpresa il rinvio governativo, non perché avessimo avuto assicurazioni dell'approvazione, ma mi ricordo di aver usato una terminologia molto precisa qui dentro, presentando il provvedimento e i rispettivi emendamenti al provvedimento stesso.

Avevo detto che erano stati fatti dei "cauti sondaggi" e ci sembrava che ci fossero gli estremi per una approvazione di quelle modifiche, che poi in sostanza si riducevano a due: il fatto di spezzare l'ampiezza dei negozi, di portarla fino a 100 mq., poi da 100 a 200, e quella che ha testé ricordato il collega D'Ambrosio.

Quindi erano delle modifiche rispetto al provvedimento di carattere nazionale che ci sembrava potessero essere accolte, che ci fossero gli estremi per un accoglimento, anche perché avevamo illustrato dettagliatamente quale era la situazione locale rispetto ai negozi e rispetto anche a quanto previsto dalla tabella n. 41.

Viceversa, non so se è stato in agosto o altro, il provvedimento è stato respinto. La motivazione del Governo è sempre la stessa:ogni qualvolta noi operiamo una qualsiasi modifica, ci si dice sistematicamente che "apporta agevolazioni ed esenzioni non previste dalla legislazione nazionale e crea disparità di trattamento".

Il tema che il Governo è solito usare in tutte queste circostanze, e ne abbiamo più d'una esperienza nel passato, è la disparità di trattamento che si verrebbe a creare fra la Regione Trentino - Alto Adige e il resto del Paese.

Ora, io penso di poter dire, a nome della Giunta, che noi siamo dell'avviso di estrapolare queste due modifiche, farne oggetto di un piccolo provvedimento a parte e di andare alla Corte Costituzionale.

Io non posso però, per onestà, non dire che alla Corte Costituzionale sono giacenti già due ricorsi fatti su queste materie. C'è il vecchio ricorso della precedente legislatura, che era stato in sostanza accettato dalla Giunta, ma proposto dall'allora cons. Manica, che riguarda il silenzio-assenso.

Dopo di allora - cosa che era stata assolutamente respinta - c'è stato il concetto del silenzio-assenso nella legge sulla casa del ministro Nicolazzi. Può darsi che adesso l'atteggiamento sia diverso, ma c'è un altro ricorso giacente alla Corte Costituzionale, quello del Comune di Trento avverso parte della nostra legislazione, quella che si

riferisce ai comuni.

E' chiaro che sarebbe bene attendere, vedere che cosa la Corte Costituzionale dice a proposito di questi due ricorsi, che speriamo un giorno o l'altro vengano presi in esame.

Io non so quando, perché mi pare che il tempo passi e che i ricorsi giacciano sempre lì nel cassetto, in attesa di esame da parte della Corte Costituzionale.

Comunque, io posso assicurare il collega D'Ambrosio e tutti gli altri che si sono interessati al problema, perché non era lui soltanto, ma in commissione mi ricordo che anche il P.S.I. era di questo avviso e noi eravamo di questo avviso ed altri, posso assicurare che la Giunta è intenzionata a farne un provvedimento a parte e fare la strada normale, in attesa e nella speranza che la Corte Costituzionale a un certo momento ci dica i limiti di questa nostra competenza, che il governo vuole sia assolutamente secondaria, tant'è vero che dobbiamo attenerci, secondo il suo avviso, strettamente non solo ai princìpi, ma alla legiferazione singola dello Stato.

Ripeto, mi riservo di presentare quanto prima il provvedimento in proposito.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Die Generaldebatte ist geschlossen.

La discussione generale è chiusa.

Wir stimmen über den Übergang zur Sachdebatte ab.

Votiamo per il passaggio alla discussione articolata.

Mit 7 Enthaltungen ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

Il passaggio alla discussione articolata è approvato con 7 astensioni.

Art. 1

A decorrere dal 1. gennaio 1983, le tasse sulle concessioni non governative previste dalla tariffa annessa alla legge regionale 29 dicembre 1975, n. 14, e successive modificazioni, escluse le tasse di cui ai numeri d'ordine 30 bis, 41, 41 bis, inseriti o sostituiti con la presentelegge, e 54 della tarifa medesima, sono aumentate del trenta per cento, salvo quanto disposto negli articoli seguenti.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Wir stimmen ab.

Art. 1 ist mit 10 Enthaltungen genehmigt.

Chi chiede la parola sull'articolo 1? Nessuno. E' in votazione.

E' approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Art. 2

A decorrere dal 1. gennaio 1983, le tasse sulle concessioni non governative previste dai numeri d'ordine 13, 22, 23, 32, 37 e 56 della tariffa annessa alla legge regionale 29 dicembre 1975, n. 14, e successive modificazioni, sono aumentate del cinquanta per cento.

Con la medesima decorrenza, le tasse sulle concessioni non governative previste dai numeri d'ordine 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 36, 42, 44 e 45 della tariffa di cui al comma precedente sono aumentate del cento per cento.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Wir stimmen ab.

Art. 2 ist mit 10 Enthaltungen genehmigt.

Chi chiede la parola sull'art. 2? Nessuno.

E' in votazione.

L'art. 2 è approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Art. 3 ist von Kommission gestrichen worden.

L'articolo 3 è stato soppresso dalla commissione.

Wir kommen zu Art. 4, der Art. 3 wird, folgenden Wortlauts:

Veniamo all'art. 4, che diventa art. 3.

Art. 3

"A decorrere dal 1° gennaio 1983, il numero d'ordine 41 della tariffa annessa alla legge regionale 29 dicembre 1975, n. 14 e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

N° d'ord.	Indicazione degli atti soggetti a tassa	Ammontare della tassa Lire	N o t e
41)	Autorizzazione comunale e provinciale per l'apertura degli esercizi di vendita al minuto, ai sensi della legge 11 giugno 1971 n. 426 e successive modificazioni: a) con superficie di vendita fino a 200 metri quadrati: -tassa di rilascio.... -tassa annuale.....	 200.000.- 100.000.-	La tassa annuale deve essere assolta entro il 31 gennaio dell'anno cui si riferisce.

b) con superficie di vendita superiore a 200 e fino a 1500 metri quadrati:	
-tassa di rilascio....	400.000.-
-tassa annuale.....	200.000.-
c) con superficie di vendita superiore a 1500 metri quadrati:	
-tassa di rilascio....	800.000.-
-tassa annuale.....	400.000.-

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Wir stimmen ab.

Art. 3 ist mit 10 Enthaltungen genehmigt.

Chi chiede la parola sull'art. 3? Nessuno.

E' posto in votazione.

E' approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Art. 4

I nuovi importi di tassa previsti dalla presente legge vanno arrotondati alle mille lire superiori.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Wir stimmen ab.

Art. 4 ist mit 10 Enthaltungen genehmigt.

Chi chiede la parola sull'art. 4? Nessuno.

E' in votazione.

E' approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Art. 5

A decorrere dal 1. gennaio 1983, nella tariffa annessa alla legge

regionale 29 dicembre 1975, n. 14, e successive modificazioni, è inserita, dopo il numero d'ordine 30, la seguente voce n. 30 bis:

n° d'ord.	Indicazione degli atti soggetti a tassa	Ammontare della tassa £ire	N o t e
30 bis	Licenza temporanea e/o stagionale di pubblico esercizio rilasciata dall'autorità di pubblica sicurezza ai sensi dell'art. 103 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e della legge 14 ottobre 1974, n.524, per la vendita di bevande:		Valgono le disposizioni di cui alle note del numero d'ordine 29, esclusa la prima.
	a) alcooliche in		
	- esercizi di lusso	130.000	
	- esercizi di 1° categoria	102.000	
	- esercizi di 2° categoria	78.000	
	- esercizi di 3° categoria	52.000	
	- esercizi di altre categorie ..	30.000	
	b) superalcooliche in		
	- esercizi di lusso	204.000	
	- esercizi di 1° categoria	130.000	
	- esercizi di 2° categoria	102.000	
	- esercizi di 3° categoria	78.000	
	- esercizi di altre categorie ..	52.000	

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola sull'art. 5? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Lo pongo in votazione.

Mit 10 Enthaltungen ist Art. 5 genehmigt.

L'art. 5 è approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Art. 6

A decorrere dal 1. gennaio 1983, nella tariffa annessa alla legge regionale 29 dicembre 1975, n. 14, e successive modificazioni, è inserita, dopo il numero d'ordine 41, la seguente voce n. 14 bis:

n° d'ord.	Indicazione degli atti soggetti a tassa	Ammontare della tassa £ire	N o t e
41 bis	Autorizzazione provinciale per l'impianto e l'esercizio di apparecchi di distribuzione automatica di carburanti, rilasciata ai sensi della legislazione delle Province autonome di Bolzano e di Trento: - tassa di rilascio ..... - tassa annuale	 66.000 34.000	La tassa deve essere corrisposta entro il 31 gennaio dell'anno cui si riferisce.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

E' in votazione.

Mit 10 Enthaltungen ist Art. 6 genehmigt.

L'art. 6 è approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Art. 7

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a riordinare, con proprio decreto, previa deliberazione della Giunta regionale, in forma di testo unico, senza introdurre modifica alcuna, tutte le leggi emanate dal Consiglio regionale in materia di tasse regionali e di soprattasse provinciali sulle concessioni non governative.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Wir stimmen ab.

Mit 10 Stimmenthaltungen ist Art. 7 genehmigt.

Chi chiede la parola sull'art. 7? Nessuno.

E' in votazione.

E' approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Sind Erklärungen zur Stimmabgabe?

Ci sono dichiarazioni di voto?

Bitte, Abgeordneter Tomazzoni.

Prego, consigliere Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per dire che il gruppo socialista vota a favore di questa legge, però con una riserva! Vale a dire che la riserva è

costituita dall'impegno della Giunta di presentare in tempi brevissimi questo nuovo disegno di legge, che contenga le modifiche che il Governo aveva respinto.

Noi siamo convinti della opportunità di varare queste modifiche, che rispecchiano esigenze locali che la Regione deve poter tener presenti nella sua legislazione e quindi nella sua autonoma legislazione, nella sua autonomia.

Pertanto, visto che c'è questo impegno, che io ritengo impegno solenne di tutta la Giunta e non solo dell'assessore, noi diamo voto favorevole.

PRESIDENTE: Sind weitere Erklärungen zur Stimmabgabe?

Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Dies ist nicht der Fall, dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

Nessuna. Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt.

Rendo noto l'esito della votazione:

Abgegebene Stimmzettel 45.

ja 31,

nein 1,

weiße Stimmzettel 13.

Votanti 45.

31 sì,

1 no,

13 schede bianche.

Damit ist auch dieser Gesetzentwurf genehmigt.

Anche questo disegno di legge è approvato.

Wir kommen zum Tagesordnungspunkt Nr. 6: Gesetzentwurf Nr. 69: "Abänderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1982 (zweite Maßnahme)", eingebracht vom Regionalausschuß.

Punto 6) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 79: "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1982 (secondo provvedimento)"** (presentato dalla Giunta regionale).

Ich bitte den Präsidenten Pancheri um seinen Bericht.

Prego il Presidente Pancheri di relazionare.

La Giunta regionale, con il presente disegno di legge, provvede ad essestare sia il bilancio di competenza, sulla base delle risultanze della gestione del primo semestre, sia quello di cassa, per effetto dell'accertamento dei residui sia attivi che passivi derivanti dalla gestione chiusa con il 31 dicembre 1981.

Nel loro complesso le variazioni si riassumono:

a) per il bilancio di competenza in:

— aumento delle previsioni dell'entrata	L.	1.043.203.370		
— diminuzione delle previsioni della spesa	L.	1.650.000.000		
— aumento delle previsioni della spesa			L.	2.943 203 370
	L.	2.693.203.370	L.	2.943.203.370
— spareggio	L.	250.000.000		

Alla copertura dello spareggio di L. 250.000.000 afferente ad oneri derivanti dalla applicazione della legge regionale 21 marzo 1982 n. 4, si provvede, a sensi dell'art. 5 della legge medesima, mediante utilizzo di una quota di pari importo accantonata sul fondo iscritto sul cap. 670 dell'esercizio 1981.

b) per il bilancio di cassa in:

— aumento delle previsioni di entrata	L.	2.110.203.370		
— diminuzione delle previsioni di spesa	L.	1.654.000.000		
— aumento delle previsioni di spesa			L	3.795.350.000
	L.	3.764.203.370	L.	3.795 350.000

Per effetto delle attuali variazioni, il bilancio di cassa presenta una entrata complessiva di lire 57.665.003.370 ed una spesa complessiva di lire 57.613.764.269. Giova però rilevare che l'erogazione della spesa regionale è subordinata all'effettivo versamento, da parte dello Stato, di quanto spettante alla Regione e che, di conseguenza, non verificandosi l'introito delle compartecipazioni ai tributi dello Stato, sarà inevitabile la contrazione dell'attività di spendita regionale.

In particolare con il provvedimento di variazione si provvede ad adeguare gli stanziamenti dello stato di previsione dell'entrata iscritti:

- al cap. 100 (L. 235.000.000) e al cap 160 (L. 200 000 000) in relazione al previsto maggior introito sulla base dell'andamento dei rispettivi cespiti (imposte ipotecarie e imposte sulla successioni).
- al cap. 615 (L. 168.203.370) in dipendenza dell'ammontare accertato per l'anno 1982 dei contributi a carico delle compagnie di assicurazione del ramo incendio, introito che, in applicazione dell'art. 5 della legge regionale 2 settembre 1978, n 17 sul servizio antincendi, viene ripartito in parti eguali tra le Province autonome (cap 1750 della spesa)
- al cap. 1420 e 1430 (L. 150.000.000, rispettivamente L. 250 000 000) correlati con i capitoli di spesa n 370 e n. 375), e riguardanti il rimborso da parte della CPDEL, INADEL ed ENPAS degli acconti di pensione e dell'indennità di buonuscita relative al personale collocato a riposo anticipate dalla Amministrazione regionale.

Le variazioni introdotte nello stato di previsione della spesa, che non trovano correlazione con l'entrata, riguardano principalmente gli stanziamenti iscritti:

- al cap. 30 (L. 500.000.000 in aumento e L. 300 000 000 in diminuzione) in relazione alla maggiore spesa per gli anni 1981 e 1982, derivante dalla applicazione della legge regionale 21.3.1982, n. 4, e in conseguenza della minore spesa prevista per la corresponsione dell'indennità integrativa speciale causa il contenimento del tasso d'inflazione realizzato nell'anno in corso
- al cap. 40 (L. 700.000.000 in diminuzione) per effetto della minor spesa prevista sia per la corresponsione della indennità integrativa speciale sia per il minor trattamento economico corrisposto al personale catastale assunto con i concorsi pubblici successivamente alla data di inizio dell'esercizio finanziario.
- al cap 200 (L. 700.000.000 in aumento) in conseguenza della disponibilità realizzata sul cap. 40 e che viene destinata nell'ambito dei fondi delegati dallo Stato per l'esercizio della delega in materia catastale, alla formazione e conservazione del catasto.
- al cap 1930 (L. 50.000.000) per l'aumento dei beneficiari della rendita per sordità verificatosi nel corso del primo semestre
- al cap. 1940 (L. 50.000.000) per l'aumentato ricorso, da parte degli aventi diritto alle provvidenze regionali per il riscatto ai fini pensionistici dei periodi di lavoro prestato all'estero, alla facoltà di richiedere la sostituzione della Regione nel pagamento all'INPS. In effetti l'esercizio di tale facoltà non comporta un aumento effettivo di spesa ma la anticipa
- al cap. 670 (L. 500.000.000) per consentire la copertura della legge regionale concernente l'aumento della quota di partecipazione all'Ente fiera di Bolzano (L. 140 000 000) e degli altri provvedimenti presentati.

Infine ad altri capitoli per adeguarli alle effettive necessità derivanti dagli aumenti dei costi verificatisi nell'esercizio e precisamente ai capitoli 5 (L. 20.000 000), cap 140 (L. 15.000 000), cap 220 (L. 23.000.000), cap. 520 (L. 30.000.000), cap. 160 (L. 12 000 000) e cap 610 (L. 30 000.000).

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione, dott. Grigolli.

GRIGOLLI (D.C.): Nella seduta del 16 settembre 1982 la Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge, alla presenza dell'assessore Müller, in rappresentanza del Presidente della Giunta.

Nel dettaglio il disegno di legge è stato illustrato dal ragioniere capo, che ha fornito i richiesti chiarimenti.

In particolare il cons. Tomazzoni ha chiesto di conoscere il numero dei dipendenti della Regione e la loro specifica collocazione.

A sua volta il cons. Tonelli ha chiesto il dettaglio di spesa dei capitoli 150, 520, 610 e 1810.

Il rappresentante della Giunta ha dato assicurazione di fornire le richieste informazioni in tempo utile.

Il disegno di legge è stato quindi approvato a maggioranza, con il voto contrario del cons. Tonelli e l'astensione del cons. Tomazzoni.

Il provvedimento viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Se nessuno chiede la parola, la discussione è chiusa.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

E' approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 12 astensioni.

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1982 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

E' aperta la discussione sull'art. 1 e logicamente sulla Tabella A.

Se nessuno chiede di parlare, è posto in votazione l'art. 1.

E' approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B.

E' aperta la discussione sull'art. 2 e sulla Tabella B.

Se nessuno chiede la parola, è posto in votazione l'art. 2.

E' approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Art. 3

Per l'anno 1982 è autorizzata l'ulteriore spesa di Lire 168.203.370.= da iscrivere al cap. n. 1750 in applicazione dell'art. 5 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 17.

L'importo di Lire 168.203.370.= è assegnato per Lire 84.101.685.= alla Provincia autonoma di Bolzano e per Lire 84.101.685 alla Provincia autonoma di Trento.

E' aperta la discussione sull'art. 3.

Se nessuno chiede la parola, è posto in votazione l'art. 3.

E' approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Art. 4

Per le finalità previste dalla legge 2 gennaio 1976, n. 1, e successive modificazioni, è autorizzata per l'anno 1982 l'ulteriore spesa di Lire 50 milioni che si iscrive al cap. 1930 della parte passiva del bilancio per l'esercizio in corso.

E' aperta la discussione sull'art. 4.

Se nessuno chiede la parola, è posto in votazione l'art. 4.

E' approvato a maggioranza con un voto contrario e 10 astensioni.

Art. 5

Per l'anno 1982 è autorizzata l'ulteriore spesa di Lire 50 milioni da iscrivere al cap. n. 1940 in applicazione della legge regionale 9 dicembre 1976, n. 14, e successive modificazioni.

E' aperta la discussione sull'art. 5.

Se nessuno chiede di parlare, è posto ai voti l'art. 5.

E' approvato a maggioranza con un voto contrario e 10 astensioni.

Dichiarazioni di voto? (Nessuna)

Se non ci sono dichiarazioni di voto, prego distribuire le schede per la votazione. Si vota separatamente per Provincia.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione della Provincia di Trento:

votanti 23 - maggioranza richiesta 19;

13 sì

2 no,

8 schede bianche.

Non è stata raggiunta la maggioranza richiesta di 19 consiglieri.

Esito della votazione della Provincia di Bolzano:

votanti 25 - maggioranza richiesta 18;

18 sì,

1 no,

6 schede bianche.

Non essendo stata raggiunta la maggioranza in entrambe le Province, il disegno di legge n. 79 è inviato all'organo speciale previsto dall'art. 84 dello Statuto.

Continuiamo col punto 7) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge-voto n. 10: "Norme per la votazione dei cittadini della Regione a Statuto speciale Trentino-Alto Adige, residenti all'estero, in occasione di elezioni regionali e comunali".**

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il Presidente Pancheri. Ne ha facoltà.

PANCHERI (Pres. G.R. - D.C.): Pregherei la Presidenza, se il Consiglio è d'accordo, di anticipare la discussione dei disegni di legge n. 74 e 75, che riguardano il contributo all'UNCEM di Trento e di Bolzano e il trattamento dei dipendenti comunali e segretari comunali, e spostare a

fine ordine del giorno il disegno di legge-voto sul voto agli emigranti. Grazie.

PRESIDENTE: Cioè l'anticipazione riguarda i disegni di legge n. 74 e n. 75.

E' aperta la discussione sulla proposta del Presidente Pancheri.

La parola al cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Presidente, esprimo disaccordo e anche disappunto.

Disaccordo perché sembra che questo disegno di legge-voto comunque non venga ritirato, quindi va discusso, è stato discusso in commissione, ci sono state lettere e poi correzioni, ed ha la sua maturazione per essere discusso.

Poi abbiamo ancora più di mezza giornata davanti, quindi il tempo per fare questo e per passare anche all'altro problema, quello dei comunali, credo che ci sia.

Disappunto perché, se la conferenza dei Capigruppo, quando si convoca, è per fare l'ordine del giorno e per stabilire almeno orientativamente quello che si discute, se ha un senso o se non è una presa in giro e se non deve poi trovarsi ogni volta delegata forzosamente dalle decisioni dell'esecutivo, credo che dobbiamo seguire la traccia dell'ordine del giorno.

Al limite possiamo da una seduta alla successiva dire "anticipiamo per la prossima seduta", ma questa è la funzione consultiva, proprio della conferenza dei Capigruppo, sennò veramente torniamo alla vecchia prassi!

Oggi voi lo fate per un interesse legittimo, per carità, è di un

certo rilievo la legge sui dipendenti comunali e sui segretari comunali, però reinnestate quel meccanismo di deteriore incapacità di organizzazione dei lavori, di facile scadere del numero legale, che già altre volte hanno portato il Consiglio regionale a non sapere le cose che discute, a discutere disinteressatamente di quelle importanti o di quelle meno importanti, anche perché non c'era mai la consapevolezza e la certezza su quello che si discuteva.

Almeno questo vale per le minoranze, che credo abbiano il diritto di essere garantite su questo piano.

PRESIDENTE: C'è qualcun altro che chiede la parola su questa proposta della Giunta regionale? Se non c'è nessun altro, io pongo ai voti la proposta.

Prego, cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Io mi dichiaro contrario e d'accordo con il cons. Boato. Non sto a spiegare perché sono d'accordo con le cose che lui ha detto, per ragioni però di ordine tecnico.

Se per caso dovesse essere accettatala proposta della Giunta, e mi pare che evidentemente la maggioranza accetterà la proposta della Giunta, io chiederei di trattare prima il disegno di legge n. 75 e poi il disegno di legge n. 74, cioè di invertire i due punti; è una questione tecnica.

PRESIDENTE: Siamo di fronte a due proposte. E' in votazione comunque la prima, cioè quella dello spostamento in calce all'ordine del giorno del disegno di legge-voto n. 10.

La proposta è approvata a maggioranza con 5 voti contrari e 8 astensioni.

Adesso c'è la proposta del cons. Tonelli, di trattare, prima del disegno di legge n. 74, che verrebbe ad essere il primo in ordine logico, il disegno di legge n. 75, riguardante i contributi a favore delle delegazioni provinciali UNCEM di Trento e di Bolzano.

Su questa proposta chi prende la parola? Nessuno.

Pongo ai voti la proposta del cons. Tonelli, di trattare subito il disegno di legge n. 75.

E' approvata a maggioranza con 2 astensioni.

Trattiamo allora il disegno di legge n. 75: "Contributi a favore delle delegazioni provinciali UNCEM di Trento e di Bolzano" (presentato dalla Giunta regionale).

La parola al relatore.

a BECCARA (Assessore enti locali - D.C.):

La Giunta regionale con il presente disegno di legge intende, pur nella limitatezza dell'intervento dettata dalle attuali ristrettezze di bilancio, dare un contributo reale e concreto alle Associazioni fra Comuni a livello provinciale, che da anni operano in difesa e promozione delle autonomie locali.

Si tratta di un disegno di legge che sia la Delegazione provinciale UNCEM di Trento, che il Consorzio dei Comuni della provincia di Bolzano, hanno espressamente richiesto al fine di poter essere meglio messi in grado di far fronte alle funzioni di rappresentanza degli interessi di tutti i Comuni aderenti nei confronti dello Stato, della Regione, della Provincia e delle Organizzazioni sindacali dei dipendenti e segretari comunali operanti a livello provinciale.

Il presente intervento legislativo è in sintonia con quanto già altre Regioni hanno fatto al fine di aiutare concretamente l'attività di associazioni fra enti locali che si prefiggono il rafforzamento e lo sviluppo delle autonomie locali.
Con la presente proposta di legge la Giunta regionale intende inoltre dare concreta attuazione a quanto illustrato dal Presidente in sede di dichiarazioni programmatiche al bilancio di previsione 1982.
Per il corrente esercizio è previsto un intervento di lire 100 milioni che verrà suddiviso in parti uguali fra l'UNCEM di Trento ed il Consorzio dei Comuni di Bolzano.
Per gli anni successivi sarà la legge di bilancio a stabilire il nuovo ammontare dell'intervento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Matuella, per la lettura della relazione della Prima Commissione legislativa.

MATUELLA (D.C.): La Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 23 settembre 1982.

Dopo l'illustrazione del provvedimento fatta dall'assessore a Beccara e con i chiarimenti forniti su specifici aspetti del problema richiesti da alcuni commissari, la Commissione ha approvato a maggioranza il disegno di legge, che viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

Si sono astenuti i consiglieri Barbiero De Chirico e Boato.

PRESIDENTE: Il Presidente della Commissione è pregato di leggere la relazione per il parere finanziario.

GRIGOLLI: La Seconda Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 7 ottobre 1982.

Sentite le dichiarazioni dell'assessore a Beccara in merito alla disponibilità della somma occorrente per l'attuazione del provvedimento di legge, la Commissione, a maggioranza, ha espresso parere favorevole.

Si sono astenuti i consiglieri D'Ambrosio e Tonelli.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. (Nessuno chiede la parola).

Se nessuno chiede la parola, la discussione generale è chiusa.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

E' approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 1

La Giunta regionale, in armonia con le indicazioni del proprio Statuto di autonomia e al fine di potenziare l'autonomia dei Comuni, concede contributi alle delegazioni provinciali dell'UNCEM di Trento e Bolzano, secondo le modalità previste dai successivi articoli della presente legge.

E' aperta la discussione sull'art. 1. Nessuno chiede la parola.

Se nessuno chiede la parola, pongo ai voti l'art. 1.

E' approvato all'unanimità.

Art. 2

La concessione di contributi agli organismi di cui all'articolo precedente è annuale ed è subordinata alla presentazione di domanda alla Giunta regionale corredata di un programma di spesa dettagliata debitamente approvata dagli organi dell'Associazione e di una relazione illustrativa delle iniziative e dei programmi sostenuti e da sostenere.

Le domande debbono essere presentate entro il 31 luglio di ogni anno per l'esercizio successivo.

Le domande relative all'anno 1982, debbono essere presentate entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

E' in discussione l'art. 2. Chi chiede la parola?

La parola al cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Richiamo correttezza quando si chiede la verifica del numero legale. Non siamo in 38 neppure in questo momento.

PRESIDENTE: Non è possibile discutere sulle votazioni già avvenute. Ci sono i segretari questori che hanno contato esattamente il numero dei presenti.

E' in votazione l'art. 2 del disegno di legge.

E' approvato all'unanimità.

Art. 3

La determinazione e l'erogazione dei contributi sono disposte dalla Giunta regionale, sulla scorta delle indicazioni ricevute, dalla documentazione allegata alle domande di cui al precedente articolo 2.

E' in discussione l'art. 3. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 3.

L'art. 3 è approvato; sono 37 i votanti.

Art. 4

La Giunta regionale è autorizzata altresì a corrispondere annualmente, all'Associazione nazionale per il Consiglio dei Comuni d'Europa - A.I.C.C.E. - con sede in Roma, la quota associativa dovuta per l'adesione della Regione Trentino - Alto Adige all'Associazione medesima.

E' in discussione l'art. 4. Nessuno prende la parola.

E' in votazione l'art. 4.

E' approvato a maggioranza con 36 voti favorevoli ed una astensione.

Art. 5

Al fine della concessione di contributi per l'anno 1982, è autorizzata per il corrente esercizio la spesa di Lire 100 milioni, da ripartirsi in parti uguali fra le due delegazioni provinciali UNCEM di Trento e di Bolzano.

Per il pagamento della quota associativa pro 1982 all'A.I.C.C.E., è autorizzata per il corrente esercizio la spesa di Lire 10 milioni.

All'onere derivante dalla presente legge si provvede mediante prelevazione, di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Per gli esercizi successivi la spesa sarà determinata dalla legge di bilancio.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

E' aperta la discussione sull'art. 5. Nessuno chiede la parola.

E' posto ai voti l'art. 5.

E' approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Se non vi sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione il disegno di legge.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 39

33 sì

6 schede bianche.

Il Consiglio approva.

La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Io volevo chiedere, a nome di parecchi consiglieri, di rinviare di una settimana la trattazione del disegno di legge n. 74, perché riteniamo che sia un argomento che deve essere ulteriormente approfondito.

Sono subentrate una serie di novità al disegno di legge proposto dalla Giunta, nel dibattito di commissione e ci sembra giusto, anche attraverso la consultazione con le organizzazioni sindacali, avere il tempo di preparare delle proposte di emendamento al disegno di legge che è venuto in aula dopo il passaggio in commissione.

Per questo motivo, a nome anche di parecchi altri consiglieri dell'opposizione, ma ne abbiamo parlato anche con la Giunta, chiediamo di rinviare la discussione.

PRESIDENTE: Sulla proposta ha chiesto la parola il cons. Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): Ich würde geneigt sein, dem Antrag zuzustimmen, daß dieser Gesetzentwurf eine Woche vertagt wird, nachdem einige Sachen noch auch abzuklären sind näher und es besser ist, daß wir dann wirklich alle vorbereitet dieses Gesetz am nächsten Donnerstag diskutieren.

Also würde ich für die Vertagung stimmen.

(Tendenzialmente sono favorevole al rinvio di una settimana della trattazione del presente disegno di legge, essendovi da chiarire alcuni punti; ritengo infatti opportuno discutere questo provvedimento il prossimo giovedì con una migliore preparazione.

Voto quindi per il rinvio.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Per dichiararmi d'accordo, Signor Presidente, sulla richiesta di rinvio, anche perché durante l'ultima seduta di commissione, in cui sono stati ascoltati i rappresentanti sindacali, si era accennato di valutare appieno le dichiarazioni dei sindacati, prima di introdurre ancora la discussione della legge in seno alla commissione.

Viceversa, siamo entrati in discussione e l'abbiamo approvata in commissione e si è detto: va bene, i sindacati sono venuti, ci hanno presentato le loro considerazioni, hanno fatto i loro interventi, ognuno li valuterà poi a modo suo".

Io credo che, viceversa, le ragioni addotte sia dal collega Tonelli che, in sostegno, anche dal collega Oberhauser, debbano essere valutate positivamente e mi auguro che la Giunta possa accogliere questa proposta di rinvio di una settimana.

PRESIDENTE: La parola all'assessore a Beccara.

a BECCARA (Assessore enti locali - D.C.): Sarebbe stato forse più onesto che si dicesse molto semplicemente "malgrado il tempo avuto a disposizione - non era poco - non siamo riusciti, per una serie di motivi più che legittimi, ad assumere, ad avere una preparazione attenta su questo disegno di legge".

Mi rendo conto che questo può succedere. Evidentemente la Giunta non intende insistere circa la discussione in questa sedut del disegno di legge, viste le domande da parte delle opposizioni.

PRESIDENTE: Non mi pare che vi siano obbiezioni alla richiesta di rinvio alla prossima settimana del disegno di legge n. 74. Comunque pongo ai voti la richiesta del cons. Tonelli.

E' approvata all'unanimità. La discussione è rinviata.

Abbiamo al punto 7) dell'ordine del giorno il **disegno di legge-voto n. 10: "Norme per la votazione dei cittadini della Regione a Statuto speciale Trentino - Alto Adige, residenti all'estero, in occasione di elezioni regionali e comunali"** (presentato dai consiglieri Pancheri, Müller, a Beccara, Molignoni e Messner)

La parola all'assessore a Beccara per la relazione.

a BECCARA (Assessore Enti locali - D.C.):

Con il presente progetto di legge, espresso ai sensi dell'art. 35 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e in conformità all'art. 7 della relativa norma di attuazione approvata con D.P.R. 1 febbraio 1973 n. 49, il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige intende affrontare la problematica della estensione del diritto di voto ai cittadini della Regione residenti o dimoranti all'estero, con l'intendimento di consentire l'esercizio del voto per corrispondenza, sia in occasione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale, sia in occasione delle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali.

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha esaminato, anche negli anni scorsi, il problema sopra accennato e, più recentemente, attraverso la discussione e l'approvazione di una mozione, avvenuta nella seduta dell'11 marzo 1982, la Giunta regionale è stata impegnata dall'assemblea legislativa a predisporre un progetto di legge ai sensi dell'art. 35 dello Statuto speciale, da inviare al Governo per la presentazione alle Camere, nel senso di prevedere per la Regione la votazione per corrispondenza per tutti coloro che siano emigrati all'estero per motivi di lavoro, pur conservando la residenza in un comune della Regione.

Va infine ricordato che il menzionato articolo 7 delle norme di attuazione approvate con D.P.R. n. 49 del 1973, dispongono che il progetto di legge previsto dall'art. 35 dello Statuto costituisce esercizio di iniziativa legislativa, ai sensi dell'articolo 71 della Costituzione.

Ciò premesso va sottolineata l'importanza della problematica in oggetto, tendente a favorire l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti nei comuni del Trentino e dell'Alto Adi

ge emigrati all'estero, tutt'ora ivi dimoranti, valutati in circa 134 mila unità.

La Regione Trentino-Alto Adige aveva già affrontato il tema di favorire la partecipazione alle elezioni regionali dei cittadini emigrati all'estero con le leggi regionali 24 agosto 1977, n.9 (articolo 24) e 13 novembre 1978 n. 19 (articolo 1) contenenti norme sulla indennità da corrispondere agli elettori residenti all'estero, i quali rimpatriano per esercitare il diritto elettorale attivo in occasione della elezione del Consiglio regionale.

Le leggi richiamate prevedevano la concessione di una indennità per mancato guadagno agli elettori che rientravano nel territorio della Regione per partecipare alle elezioni del Consiglio regionale, nella misura fissa di Lire 20.000 nel 1973 e di L.48.000 nel 1978.

Si è trattato, peraltro, di un intervento legislativo che ha determinato effetti relativi, in quanto, per quanto riguarda la partecipazione alle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale svoltesi nell'autunno nel 1978, i cittadini provenienti dall'estero, ai quali era stata erogata la indennità menzionata, sono stati poco più di 4.000.

E' quindi evidente che la stragrande maggioranza dei cittadini del Trentino e dell'Alto Adige, emigrati per ragione di lavoro, nonostante la misura legislativa disposta dal Consiglio regionale non ha potuto esercitare il diritto-dovere di partecipare alle elezioni del Consiglio regionale.

Analoga situazione si verifica nei casi di elezioni per il rinnovo dei consigli comunali.

La problematica esposta si inserisce nella più ampia tematica relativa alla partecipazione degli emigrati alle elezioni politiche per il rinnovo del Parlamento.

A tale riguardo la Camera dei Deputati, attraverso la commissione legislativa affari costituzionali, ha da tempo iniziato l'esame della proposta di legge n. 183 contenente norme per la votazione degli italiani residenti all'estero, in occasione di elezioni politiche e modificazione dei termini e del procedimento elettorale di tali elezioni.

A tale proposta di legge il Governo ha presentato una serie di emendamenti migliorativi.

E' quindi da ritenere che il primo problema, cioè quello della partecipazione degli italiani residenti all'estero alle elezioni per il rinnovo del Parlamento, possa essere risolto attraverso la iniziativa legislativa menzionata.

Altre proposte di legge sono presentate allo stesso scopo e cioè la proposta di legge n. 2551, contenente modalità di votazione dei cittadini residenti o dimoranti all'estero e la proposta di legge di iniziativa del Consiglio regionale del Veneto che prevede il riconoscimento per i cittadini italiani residenti o dimoranti all'estero il diritto di esprimere il voto presso le ambasciate o i consolati italiani (atti Camera dei Deputati n. 2973).

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, tenendo conto di tali iniziative ed augurandosi che esse possano essere tradotte in legge prima della fine della attuale legislatura, propende per la scelta contenuta nella menzionata proposta di legge n. 183 che prevede la partecipazione degli elettori italiani residenti all'estero alla elezione del Senato e della Camera mediante il voto per corrispondenza.

E ciò in quanto l'esercizio del voto espresso presso le ambasciate e i consolati italiani, sperimentato in occasione delle prime elezioni del Parlamento europeo, non ha determinato i risulta-

ti sperati.

Con il presente progetto di legge il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige sollecita il Parlamento ad affrontare, in via legislativa, anche il problema della partecipazione dei cittadini della Regione Trentino-Alto Adige all'elezione per il rinnovo del Consiglio regionale (le prime operazioni elettorali per tale rinnovo avranno luogo nell'autunno dell'anno 1983), nonchè in occasione delle elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali (tali elezioni di svolgeranno in parte nell'anno 1982 e in parte nell'anno 1983).

Il progetto di legge è costituito da un articolo unico che, tendenzialmente, dovrebbe essere inserito nella menzionata proposta di legge n. 183, nella ipotesi che il suo iter parlamentare possa celermente proseguire e tradursi in un atto legislativo approvato dal Parlamento.

L'articolo unico prevede che la Regione Trentino-Alto Adige, alla quale è assegnata una competenza legislativa a disciplinare con propria legge le elezioni del Consiglio regionale, possa, con apposita legge, disciplinare l'esercizio del voto per corrispondenza dei cittadini della Regione residenti all'estero in occasione delle elezioni per il Consiglio regionale.

Nell'emanare tale norma legislativa, il Consiglio regionale dovrà tenere conto dei principi generali contenuti nella legislazione statale, in via di formazione, contenente norme per la votazione degli italiani residenti all'estero, in occasione delle elezioni politiche.

Il secondo comma dell'articolo unico prevede che, analogamente, con apposita propria legge, tenendo conto delle competenze legislative della Regione di cui all'articolo 5, n. 1 (ordinamento

dei Comuni) e 61 dello Statuto speciale (norme per la elezione dei consigli comunali.), il Consiglio regionale possa disciplinare il voto per corrispondenza dei cittadini della Regione residenti all'estero nelle operazioni per il rinnovo dei consigli comunali, sempre in conformità ai principi generali che saranno contenuti nelle norme parlamentari per la votazione degli italiani residenti all'estero in occasione delle elezioni politiche.

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ritiene che il problema affrontato sia di interesse anche per le altre Regioni a statuto speciale (Sicilia - Sardegna - Valle d'Aosta - Friuli Venezia Giulia) ed auspica quindi che anche da parte degli organi legislativi delle altre Regioni a statuto speciale vengano espresse iniziative che potranno confluire in una unica normativa parlamentare per risolvere il problema politico della partecipazione di tutti i cittadini italiani emigrati all'estero per ragioni di lavoro, a tutte le consultazioni elettorali, per il rinnovo del Parlamento europeo, per il rinnovo del Parlamento nazionale, per il rinnovo dei Consigli regionali e dei consigli comunali.

Sulla base delle motivazioni politiche e dei contenuti dell'allegato progetto di legge, il Consiglio regionale auspica che, da parte degli organi parlamentari, venga riservata particolare attenzione al progetto di legge allegato e sottolinea l'urgenza che la Camera dei Deputati, nel procedere all'approvazione del disegno di legge recante il n. 183 dell'anno 1979, possa inserire l'articolo unico allegato, nel testo della normativa generale più volte richiamata.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Prima Commissione legislativa, per la lettura della relazione.

MATUELLA (D.C.):

Il problema del voto per corrispondenza è stato portato all'attenzione della Commissione legislativa nella seduta del 23 settembre 1982.

La Commissione si è trovata unanime nell'esigenza di assicurare l'esercizio del voto ai cittadini della regione, che si trovano all'estero per ragioni di lavoro o altro; sono sorte invece delle divergenze circa la soluzione proposta e cioè sull'uso di tale diritto mediante voto per corrispondenza.

Il cons. Boato ha espresso l'esigenza di verificare, presso fonti attendibili, l'esatto ammontare dei cittadini della regione che si trovano all'estero per ragioni di lavoro e di introdurre un meccanismo valido e capace di assicurare la libera espressione del voto.

Il cons. Barbiero ha espresso netta opposizione al sistema proposto ed ha auspicato l'adozione di un metodo diverso da quello proposto.

Ambedue i consiglieri hanno poi sottolineato la necessità che agli emigrati siano forniti elementi di giudizio esatti ed imparziali, in modo che il voto da loro espresso rifletta una decisione seria e ponderata.

L'assessore a Beccara, nella sua replica, ha tenuto a precisare che la soluzione del voto per corrispondenza a favore dei cittadini emigrati fu più volte auspicata dal Consiglio regionale, il quale, con una mozione approvata l'11 marzo del corrente anno, impegnò la Giunta regionale ad elaborare un provvedimento da inoltrare al Parlamento, al fine di disciplinare la materia.

Il presente provvedimento risponde esattamente all'impegno assunto in Consiglio.

L'assessore a Beccara ha assicurato la trasmissione di ulteriori dati, specie per quanto concerne il numero dei cittadini interessati al provvedimento.

I consiglieri della DC e della SVP, nonchè il cons. Mitolo, hanno manifestato la propria adesione al provvedimento proposto dai consiglieri proponenti, ritenendo che il voto per corrispondenza rappresenti, al momento attuale, il sistema migliore per rendere possibile l'espressione del voto.

Per questi motivi la Commissione, a maggioranza, ha espresso voto favorevole al disegno di legge-voto.

Hanno espresso voto contrario i conss. Barbiero-De Chirico e Boato.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Si è prenotato il cons. Boato. Ne ha facoltà.

BOATO (NS-NL): Discutiamo quello che avremmo dovuto discutere fin dall'inizio.

Penso sia opportuno discutere, anche se la proposta che io faccio in questo breve intervento di critica è del ritiro del disegno di legge-voto, anche in attesa di un minimo di chiarificazione a livello nazionale, che in un tema tanto delicato e così poco sviscerato in questa relazione è necessario.

Si può dire che per alcune cose o alcuni argomenti, come è avvenuto nel corso di questa legislatura e anche forse in altre, è giusto dare la sveglia al Governo e al Parlamento su certi argomenti.

Però questa non mi sembra una questione dimenticata, anche se è una questione che si trascina a livello nazionale e su cui c'è molta sensibilità, ma ci sono anche molte contraddizioni, che non sono solo contraddizioni tra forze politiche, ma sono contraddizioni reali, che sottostanno alla questione dei rapporti fra comunità nazionale e l'entità dei connnazionali residenti all'estero, su cui lo stesso dato della relazione ufficiale, che ci farebbe vergognare se arrivasse a Roma, è la dimostrazione di come si vaga abbastanza nel buio, perché si è parlato di 134.000 contro la cifra fornita poi per lettera dall'assessore che è grosso modo delle 20.000, 10.000 abbondanti per il Trentino e 10.000 scarsi per l'Alto Adige-Sudtirolo.

Questo è un segno emblematico del modo un po' pressoppochistico e un po' discutibile, in cui ci si muove su questa vicenda.

Ci sono due problemi sostanziali di fronte e un aspetto

strumentale, che è importantissimo.

I problemi, dal punto di vista di principio, sono: il rapporto dei connazionali in generale con la terra d'origine e l'altro è il diritto civile da garantire.

Però queste due cose non possiamo separarle, come fa il disegno di legge, che si preoccupa, giustamente in astratto, però poi nel concreto in maniera molto ambigua, del diritto civile, di cui tutti, e credo le sinistre in particolare, ma non voglio togliere a nessuno l'auspicio della realizzazione di un diritto civile, ma credo che tutti lo vogliamo, anche come fatto proprio di cultura e di linea politca.

Ma c'è una questione strumentale, che poi è sostanziale per altre questioni, ma qui è dipendente, ed è l'informazione, che è un diritto anche, ma che è un dato concreto assente nei rapporti a livello di massa, non dico di élite, non dico di settori minoritari, non dico di rappresentanze partitiche o culturali anche attive, ma a livello di massa è assente un rapporto sostanziale, tramite un'informazione approfondita, chiara e pluralistica. In una parola sola, il pluralismo dell'informazione, che è una garanzia, un prerequisito per la possibilità di esprimere in termini non condizionati il diritto, manca.

E quindi questo rapporto con la comunità nazionale, che è un aggregato, perché pensiamo a cosa vogliono dire le regioni per noi e quindi comunità nazionale, lo intendo proprio nel senso più lato, tra l'altro qui siamo in una terra in cui le nazioni sono due nel senso etimologico, non nel senso giuridico della parola, e c'è la nazione austro-tedesca, è un problema anche più complesso, oltreché la nazione italiana, anche se da un punto di vista giuridico in questo momento siamo tutti nazione italiana.

Ma non è questo l'aspetto che va sviscerato, perché credo che per tutti siamo nelle stesse condizioni. Il tramite dell'informazione pluralistica, che è un prerequisito, perché si stabilisca o si mantenga o si incentivi un rapporto tra connazionali all'estero e comunità nazionale, in questo momento è assente.

Quindi l'auspicio della realizzazione del diritto civile, diritto di voto, diritto politico per eccellenza, è un auspicio che non può essere realizzato, cioè l'auspicio del disegno di legge-voto, visto tra l'altro da una comunità regionale contraddittoria e di tante parti e di tante componenti come la nostra, ma dovrebbe essere semmai non l'invito alla realizzazione astratta di questo diritto civile, ma il contributo locale, nel senso più proprio e più concreto del termine, al dibattito e alle contraddizioni che a livello nazionale ci sono in questa tematica.

Allora la nostra spinta in senso di documentazione, di analisi, anche di formulazione di proposte, perché il rapporto, che è il primo problema, con la terra d'origine, che è la prima questione essenziale non solo per il diritto di voto, ma che è un elemento che non può essere sganciato dalla realizzazione del diritto di voto, del diritto civile, faccia un passo avanti!

Perché ciascuna regione credo che sia in grado di valutare e proporre i termini - è l'aspetto più geografico e descrittivo - anche nell'analisi dei propri connazionali di regione e cioè, faccio delle ipotesi: comunità australiana - questo può valere per la Lombardia e magari molto meno per il Trentino - comunità africana, se ce n'è e poi l'Africa ha molte nazioni, comunità canadese, statunitense, che vale per il Trentino, sudamericana, cilena o brasilianaa o quello che è.

Cioè già la disaggregazione di queste entità nei termini delle

provenienze e quindi anche delle possibilità o meno di rapporto, ci dà luce su questa questione. Perché, per esempio, una prima distinzione di fondo va fatta fra le comunità europee non solo per un problema culturale, per una dimensione culturale, che questo può valere moltissimo per esempio per la comunità austro-tedesca, tedesca di lingua austriaca di nazione, ma vale per tutti.

Perché il gruppo dei trentini della Svizzera, in quanto si sentano legati e in quanto vogliano mantenere questo diritto e quindi in fondo è sempre in gioco il potenziale rientro nella comunità nazionale, che vuol dire anche la possibilità di questa comunità e di questa società nel suo insieme e anche della classe dirigente, ma mettiamola per una volta tanto nell'insieme, di offrire anche il lavoro, la garanzia costituzionale del lavoro, che è uno degli elementi, non è il solo, determinante per la possibilità di ridurre l'emigrazione, almeno quella che non è definitiva, perché uno può scegliere non solo legittimamente, ma in qualche caso anche auspicabilmente, di mettere radici in uno stato dove arriva, di far parte di quella comunità nazionale, di non rinnegare il proprio essere culturalmente di minoranza, nel senso non minoritario, ma di entità e apporto culturale pluralistico italiano, austro-tedesco o quello che si vuole, in un altro stato e garantirsi il diritto di voto a pieno diritto in quello stato, se non altro per la generazione successiva.

Allora questa dicotomia ha anche a vedere con le distanze geografiche, si voglia o non si voglia, non è il fatto che c'è l'aereo, è che noi oggi discutiamo sulla difficoltà per esempio di rotrnare in patria anche solo una volta in una legislatura per il voto alle regionali e poi un'altra volta per il voto alle comunali; quest'ultimo

aspetto è relativamente in subordine, anche se importante anche quello.

Ma se noi poniamo una questione di difficoltà di presenza una tantum in una legislatura di cinque anni, chiediamoci se si tratta di una effettiva espressione di un diritto anche in termini giuridico-formali o se non sia qualche cosa che risulta da una specie di legame nostalgico di un desiderio utopico, che non si realizza poi nella realtà, mancando tra l'altro questo tramite determinante dell'informazione pluralistica sulla realtà in cui ci si inserisce di nuovo con il voto.

Se non siamo in grado di garantire neppure questo, il voto per corrispondenza veramente assume non un aspetto strumentale e integrativo, per alcuni casi, ma un madornale ruolo suppletivo di quello che non si riesce a garantire e che dovrebbe essere l'obiettivo della legge, cioè il rapporto con la madrepatria, con la terra d'origine dove si torna a votare, con la comunità politica oltre che con la comunità sociale.

Diventa veramente la conferma del fatto che non sappiamo risolvere il problema, e allora qui si innesta tutta una dimensione, che io sfiorerò appena, anche se potrebbe essere argomento di un intervento di fuoco, come qualche volta mi piace fare, ma che non voglio fare, anche perché questa sede non li ama molto oggettivamente, cade il numero legale, si discute di altro, ma questo non lo voglio valutare in questo momento, ma ci potrebbe essere il riferimento all'emblematica esperienza cilena dell'emigrazione trentina, organizzata dalla Regione negli anni '50, e quello che significa in termini di rapporto con la terra d'origine, in senso negativo e in senso determinato politicamente, alle dipendenze di un gruppo politico ben definito. E non credo di sparlare

in questo momento, ma di dire proprio il minimo dei termini essenziali, parlo del caso Sindona e il tipo di manipolazione fatta negli Stati Uniti, che da questo punto di vista possono dare anche lezioni di pluralismo in qualche misura all'Italia.

Però cosa vuol dire il controllo del potere creditizio e dell'informazione, come ha tentato di fare del resto Sindona da una parte e Gelli dall'altra, non troppo lontani fra loro anche in rapporto all'Italia, che cosa significa per la comunità italiana e quindi anche per quella trentina e sudtirolese, in quanto siano entità definite, non so se si possono chiamare così, strettamente degli Stati Uniti o del Nordamerica in particolare, che cosa significa la manipolazione dell'informazione di un Gelli e di questa area golpista-laica?

Purtroppo in senso politico non si può attribuire ad un partito in senso definito, ma era un'alternativa alla nostra conduzione di governo ed era anche un orientamento della comunità italiana in Argentina, in Uruguai e in tutto il cono sud, che poi è la comunità che verrebbe a votare o che voterebbe con questo voto per corrispondenza, non dimentichiamocelo! La presenza e il tipo di condizionamento, che in qualche caso non è negativo - non sto facendo un discorso astratto, bianco o nero - la presenza e il rapporto della chiesa istituzionale è stata per un lungo periodo e lo è ancora in parte con molte più contraddizioni che nel passato, un tramite di opzione politica; non possiamo negarlo e non possiamo negare che questi canali ci sono e vengono utilizzati.

L'ultima - auspico che per il Sudtirolo qualcuno possa aggiungere qualche elemento più concreto, che io non ho in questo momento come informazione - la "Trentini nel Mondo", e la sua rete di informazione,

che è legata alla D.C. in maniera esplicita e che ha addirittura finanziamenti provinciali e che comporta un legame con un'area addirittura molto più estesa dei 10.000 votanti, perché si va sull'ordine dei 20-24.000 indirizzi. Alcuni saranno emigrati definitivi.

Io non faccio il processo alle intenzioni, però la realtà è quella che è, c'è qualcuno che può tirare rapidamente le fila di un'operazione elettorale che abbia come tramite il voto per corrispondenza. Credo di non avere esagerato o debordato in moralismi; però dobbiamo valutare serenamento non solo le opposizioni e non solo l'opposizione di sinistra, perché siamo veramente in un intrico molto spinoso e non può essere giocata demagogicamente la questione del diritto di voto come fatto separato ed astratto, quando rischia di esserci un quorum abbondante, se le cifre corrispondono, ridimensionato in maniera paurosa dai 134.000 portati qui in relazione ufficiale - relazione che poi andrebbe depositata in Parlamento, non dimentichiamocelo, per cui perlomeno credo che sia una legge da emendare anche in termini di relazione - ma il quorum abbondante sarebbe il quorum di un partito, che controlla questo insieme di voti e quindi rischia di essere più il diritto di acquisizione di questo quorum in più rispetto al diritto di queste persone, non necessariamente tutte orientate nello stesso modo, ma certamente molto condizionabili in questa situazione e in questo momento.

E non lo dico come intenzione di chi ho qui, anche se siete pochi, del partito a cui mi sto riferendo, ma potrei parlare della S.V.P. credo nello stesso modo, non credo che sia nelle vostre intenzioni specifiche e precise e soprattutto che siate tutti eguali da questo punto di vista. Però la situazione oggettiva è quella che sarà anche la connotazione

politica a questo disegno di legge-voto, al di là delle intenzioni buone di alcuni.

Ma, ripeto, c'è la determinante oggettiva; rispetto alle due questioni di fondo, rapporto sostanziale con la comunità nazionale e diritto costituzionale-politico elementare, diritto civile al voto, c'è il tramite dell'informazione, che dovrebbe essere proprio del contatto e non soltanto questo, che se non può avvenire neppure nella scadenza di una legislatura, dubito che esista.

Da questo punto di vista va anche ribaltato l'altro problema, che ho solo sfiorato, che è il rapporto con la comunità nazionale in cui ci si è inseriti in termini di lavoro e la spinta opportuna anche nella scelta fra il mantenere il contatto con la madrepatria, ma un contatto sostanziale, con l'obiettivo della possibilità del reinserimento effettivo e quindi non solo diritto di voto, ma diritto al lavoro, diritto costituzionale di vita, della famiglia, della casa e di tutto il resto, rispetto ad una opzione finale pro generazione futura, ma in qualche caso anche per la maturità di chi ha dovuto optare per l'emigrazione, dell'inserimento più pieno, il che non vuol dire rinuncia alla propria identità culturale e a tante altre cose, nella comunità con la quale di fatto è costretto a fare i conti e rispetto alla quale, quella argentina o quella australiana o quella svedese o quella nordamericana o statunitense o canadese o messicana, vuol dire anche capacità di influire finalmente anche a livello politico.

Perché se il diritto di voto c'è in Italia non c'è negli Stati Uniti! O si vota da una parte o si vota dall'altra, mi sembra.

Quindi credo che il ritiro e il ripensamento di questa materia sarebbe la soluzione più probante.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO: (MSI-DN): Signor Presidente, egregi colleghi, molto brevemente perché la materia credo si presti a discorsi fiume.

Credo sia fuori di dubbio che in merito alla possibilità di partecipazione alle decisioni, che periodicamente nell'ambito di una nazione avvengono, sia sentita da tutti e sia soprattutto uno degli elementi che debbono sostenere la democrazia.

Io non credo che stati quali gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania Federale, la Francia, l'Austria e così via possano essere considerati degli stati che non hanno sufficientemente valutato l'importanza del voto per corrispondenza, dal momento che lo hanno in atto e lo hanno istituito e continuano ad esercitarlo.

Non credo nel modo più assoluto che se stati, che sono considerati all'avanguardia in materia, esercitano o fanno esercitare il diritto di voto per corrispondenza non debbano essere tenuti nel debito conto da uno stato come lo Stato italiano, che ha rinnovato la propria Costituzione nel 1945, tenendo ben presente, anzi in qualche caso scopiazzando in malo modo, quelle che sono le Costituzioni e le leggi di questi stati che vanno per la maggiore, quando si parla e ci si riferisce all'applicazione dei princìpi democratici.

Io credo che, anche per esperienza vissuta modestamente - ovviamente non intendo qui sopravvalutarla - gli italiani che si recano all'estero mantengono sempre un certo contatto con la madrepatria e proprio in diverse occasioni abbiamo avuto modo di constatare che una delle maggiori sofferenze, se così la possiamo chiamare, da parte di coloro che si recano all'estero per ragioni di lavoro e per esigenza

proprio di sviluppare la loro vita, sia quella di sentirsi sottratto un certo diritto, il diritto al voto, allorché si determinano periodicamente i destini di quella che è la nazione, di quello che è lo stato, dal quale spesso a malavoglia ci si è staccati.

La lunga battaglia che è stata condotta, proprio dalle comunità di italiani residenti all'estero, è consistita per la stragrande maggioranza delle varie considerazioni proprio nel richiedere a tutti i governi il diritto di voto e il diritto alla doppia cittadinanza.

Anche questo è un tema ed è un argomento che è spesso all'attenzione delle comunità all'estero, ma il diritto di voto, il diritto di poter essere rappresentati, il diritto di poter dire la propria parola in un consesso, quale è il Parlamento, è una delle esigenze maggiormente sentite dalle comunità degli italiani all'estero, dovunque voi andiate!

Le sinistre non ci possono venire a raccontare che questo argomento non è anche stato in qualche occasione sollevato e sollecitato proprio dai loro rappresentanti in quelle comunità e meraviglia tutto l'atteggiamento che è stato tenuto!

Sentiremo poi le varie posizioni, perché credo che ci siano posizioni distinte, in particolare nell'ambiente della sinistra. Chi si è fatto portatore della negazione del voto per corrispondenza o comunque del voto per gli italiani all'estero è il P.C.I. e adesso sentiamo anche gli uomini rappresentanti di NS.

Non c'è dubbio che nelle comunità italiane residenti all'estero uno dei valori maggiormente sostenuti, delle esigenze maggiormente sentite, è proprio quello di poter partecipare alle elezioni. Certamente io non nascondo la difficoltà obbiettiva di poter ottenere un voto

cosciente e responsabile! A parte il fatto che sulla coscienza e la responsabilità del voto anche in casa nostra, nonostante tutto, ho molte perplessità, come ho molte perplessità sulla incidenza e le manipolazione dei mass-media, dei partiti al potere e sono tutti discorsi che possiamo farci ripetere, credo che tutti quanti abbiamo qualche cosa da dire e qualche esempio da portare a sostegno della tesi che il voto non sempre è cosciente e responsabile.

E se dovessi valutare la situazione, che si è andata determinando in questi 40 anni, direi che la coscienza e il senso di responsabilità sono andati diminuendo mano a mano che cresceva e passava il tempo di applicazione di questo regime, che regime è diventato. E di quale natura e con quali caratteristiche? E' meglio lasciar perdere, non approfondire perché chiaramente dovremmo fare delle pesanti valutazioni, vista la situazione in cui ci siamo andati trovando.

Ma il diritto soggettivo, il diritto obbiettivo, soprattutto a coloro che ancora mantengono e non hanno cancellato né la loro residenza né il loro rapporto definitivo con la madrepatria, mi pare che non possa essere contestato e non si possa ricorrere a dei cavilli per far valere una tesi, che è una tesi in fondo di comodo.

Perché le informazioni? Si parla delle richieste di informazioni, ma sarà un motivo in più per spingere e i partiti politici che ne sono direttamente interessati e naturalmente il governo a far sì che le comunità italiane all'estero vengano sufficientemente informate, venga sufficientemente edotte di quella che è la situazione.

Pensate che, proprio sempre per esperienza vissuta, gli italiani all'estero, almeno nelle comunità che io ho visitato, sono ben edotti ed erano ben edotti e conoscevano molto bene i problemi generali, certo non

i problemi spiccioli, i problemi della cronaca, i problemi di tutti i giorni; ma a linee sufficientemente elevate per poter scegliere certe soluzioni le conoscevano, e come!

E dobbiamo dire con tutta franchezza che a suo tempo il voto non si è voluto e si è contrastato proprio dai partiti al potere, D.C. in testa, sia chiaro, perché sapevano bene che all'estero le comunità italiane avrebbero dato ben altri voti e ben altre linee direttive, avrebbero richiesto della politica nazionale! E' passato parecchio tempo, c'è stata anche e c'è l'urgenza e la spinta di forze non indifferenti e di forze popolari.

Ma non ci dimentichiamo la legge proposta, che qui non viene citata, dall'associazione nazionale alpini, che è stata voluta con una petizione popolare, che è stata quasi un plebiscito.

Non ci dimentichiamo che a questa discussione in Parlamento siamo arrivati dopo che forze non soltanto politiche, ma forze economico-sociali sono intervenute perché si arrivasse ad una soluzione, quale è quella del voto comunque assicurato.

La prima esperienza certamente è stata negativa, l'esperienza nei consolati e nelle ambasciate, perché chiaramente non solo non ci sono i consolati in tutte le località, le difficoltà obbiettive ci sono state e perdurano e quindi è logico trovare un'altra soluzione, quale è quella del voto per corrispondenza.

Io non credo, lo dico sinceramente, che la cosa sia facile, anche e soprattutto perché so delle difficoltà obbiettive che incontra la Commissione affari costituzionali, che sta discutendo i vari progetti di legge, taluni unificati, delle varie forze politiche, perché ci sono anche degli ostacoli di natura giuridica non facilmente superabili, a

cui bisognerà rifarsi quando si dovrà varare il regolamento anche per le elezioni regionali e comunali.

Se una critica mi posso permettere di fare a questo disegno di legge-voto, è che sia soltanto una espressione generica, che chiede in fondo che il problema lo risolva il Parlamento nazionale, inserendo un articolo specifico nella sua legge che sta elaborando.

Ma non è un parto facile quello della legge, tant'è che da diversi mesi è bloccata la discussione e si sta tergiversando e ci sono all'orizzonte tempi lunghi, per cui sinceramente non credo che si potrà, già come noi auspichiamo, far uso della legge per le prossime elezioni regionali.

C'è la necessità di costituire il collegio unico, c'è la necessità formale di reperire esattamente il numero e di fare il censimento effettivo degli italiani all'estero.

Abbiamo visto nella documentazione che ci ha presentato il collega assessore, che le valutazioni numeriche sono parecchio discutibili. Non sappiamo esattamente ancora quanti sono effettivamente gli emigranti che potrebbero avere diritto al voto, per cui ancora prima del diritto di voto sarebbe opportuno e necessario che il Parlamento facesse il censimento reale ed effettivo degli italiani all'estero, per avere in mano esattamente dei dati precisi.

Io non mi dilungo, io ho detto in commissione che sono favorevole, perché il M.S.I. è dal 1948 che si batte per questa soluzione.

E badate che ci battiamo, benché sappiamo di quanto sia difficile per un partito di minoranza, per un partito di opposizione riuscire ad ottenere i mezzi sufficienti proprio per poter, durante le campagne elettorali, arrivare dovunque, ma ci battiamo per una questione di

principio. Perché non riteniamo che gli italiani che lasciano il loro paese debbano essere abbandonati e non debbano più contare niente quando si decidono le sorti del Parlamento nazionale, e con il Parlamento le sorti dei governi e dell'attività politica in generale del proprio paese.

E' un motivo sicuramente importante, che terrà sempre più uniti i nostri emigranti, che ovviamente significherà anche per le loro famiglie e in particolare per i giovani un elemento che non può essere sottovalutato, perché almeno ogni cinque anni, ogni sei anni, certamente si dovrà tenere nel conto e pensare nella peggiore delle ipotesi, che il proprio voto, la propria scelta, ha un suo valore.

Altro discorso diventa poi quello dell'informazione e della messa a disposizione di documentazione. Certamente questo comporterà anche delle spese, ma io credo che sono degli investimenti non di poco conto, perché i cervelli e le braccia, che se ne vanno dalla nostra patria, sono un capitale importantissimo, lo diventano sempre più e non ci si può ricordare degli italiani all'estero soltanto quando ci fa comodo.

Bisogna tenerli nella dovuta considerazione sempre e soprattutto quando c'è da fare delle scelte e più importante scelta di quella del rinnovamento del Parlamento nazionale, fino a tanto che vige questa Costituzione - anche qui il discorso può essere aperto su una revisione, la più ampia e la più generale, di questa ormai vecchia Costituzione, per l'introduzione di tutto un altro sistema - ma fino a tanto che esiste questa Costituzione io credo che occorre rispetto da parte di coloro che spesso si proclamano a gran voce democratici di prima linea - l'allusione naturalmente riguarda soltanto le posizioni avanguardiste, non certamente le posizioni dei terroristi di prima linea - da parte di

coloro i quali troppo spesso si dichiarano popolari, democratici, aperti al pluralismo, aperti ad ogni soluzione.

Si rimane un po' perplessi quando notiamo che queste forze, proprio di fronte alla realizzazione di uno dei princìpi più sacri e più profondi e che sono la ragione stessa della democrazia, si tirano indietro e accampano argomentazioni e cavilli vari, per poter dire di no ad una di quelle che sono tra le maggiori aspirazioni, proprio di quei cittadini che, loro malgrado, hanno dovuto lasciare la madrepatria.

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Bevor ich dem Abgeordneten Micheli das Wort erteile, möchte ich die Frage aufwerfen, wieviele andere Abgeordnete zu sprechen gedenken, weil wenn nicht mehr viele das Wort ergreifen bzw. der Abgeordnete Micheli der letzte Redner wäre, dann könnten wir heute vormittag abschließen. Ich glaube, wir könnten bis 1 Uhr Sitzung halten und am Nachmittag keine Sitzung mehr machen.

Prima di concedere la parola al consigliere Micheli, desidero sapere quanti consiglieri intendono ancora intervenire nella discussione. Se gli interventi non fossero numerosi, ossia qualora il consigliere Micheli fosse l'unico a voler intervenire, si potrebbe concludere i lavori questa mattina. Potremmo proseguire fino alle ore 13, senza peraltro dar luogo alla seduta pomeridiana.

Wir werden versuchen, heute vormittag abzuschließen.

Cerchiamo di concludere i lavori questa mattina.

Das Wort hat Abgeordneter Micheli.

La parola al consigliere Micheli.

MICHELI (P.S.I.): Io voglio motivare il voto contrario a questa proposta e l'invito fermo, per quanto la Giunta può recepire questo invito e le nostre motivazioni, a soprassedere dal presentare al voto del Consiglio questa mattina questo disegno di legge, perché riteniamo che l'adesione ad un'affermazione di principio, quale è quella molto seria e molto delicata delle forme di partecipazione dei nostri cittadini all'estero, non può essere collocata in un ambito di grave ambiguità quale è quella che fino ad oggi è delineata nei disegni di legge in itinere a livello nazionale.

Avendo rinunciato la Giunta regionale ad esprimere nel proprio disegno di legge-voto, nell'articolo unico, i criteri e le proposte che dovrebbero informare la legislazione nazionale, ci verremmo a trovare nella situazione sgradevole, e per noi inaccettabile, di inserire appunto una rivendicazione di per sè apprezzabile e accettabile in una proposta legislativa o nelle proposte legislative, che sono in corso a livello parlamentare e che hanno provocato una frattura e una discussione assai aspra fra le forze politiche, a mio avviso ampiamente motivata.

Perché le proposte, che sono state fino ad ora presentate, hanno avuto il primo vaglio e il primo placet della commissione affari costituzionali, e sono delle proposte, che, se dovessero avere un seguito, avrebbero l'effetto non di consolidare la nostra struttura e le nostre istituzioni democratiche anche col voto degli italiani all'estero, ma avrebbero l'effetto di perturbare in maniera pesante la dialettica politica italiana, perché avremmo una immissione di possibili voti e votanti senza che sia garantito alcun elemento di informazione,

di dibattito e di propaganda politica, se è vero che dai censimenti, pur approssimativamente fatti, avremmo milioni e milioni di italiani che teoricamente potrebbero avvalersi del diritto di voto per corrispondenza, collocati in realtà statuali, dove le forme di informazione, di dibattito politico, di propaganda politica sarebbero per certo negate, se non a tutte le forze politiche italiane, sicuramente a un largo schieramento di forze e di partiti.

Questo verrebbe ad inficiare in maniera clamorosa uno degli elementi fondamentali della nostra vita democratica, di una consultazione elettorale e, in rapporto a questo quindi, la giustificata richiesta di rimeditazione espressa dal partito socialista, soprattutto alla D.C., che con il M.S.I. aveva in Commissione affari costituzionali prodotto il voto maggioritario di una disegno di legge, che appunto configurava questa situazione distorta e per molti versi aberrante, è quanto mai opportuna.

E il fatto che la D.C. abbia rinunciato a voler premere l'acceleratore sull'iter parlamentare di questo disegno di legge, conferma che qualche elemento di riflessione ulteriore è pure sopraggiunto. E speriamo che da questo tipo di riflessione possa maturare una legislazione, una proposta politica, dove necessariamente devono essere fusi e garantiti non solo un teorico discorso di partecipazione al voto da parte dei cittadini italiani, ma anche le condizioni indispensabili perché questo voto sia espresso con cognizione di causa, dopo una contesa elettorale, che, pur in una situazione che sicuramente sarà sempre anomala, vista appunto la collocazione esterna degli italiani rispetto allo stato nazionale, comunque permetta almeno gli elementi elementari della dialettica politica; cosa che allo stato

attuale assolutamente non siamo in grado di garantire.

Quindi credo che, se su un versante potrebbe essere buona cosa quella di ribadire l'impegno della Regione Trentino - Alto Adige perché il Parlamento dia soluzione equa e adeguata a questa esigenza della regolamentazione del voto degli italiani all'estero, la collocazione di questo auspicio in un articolo che fa genericamente riferimento ad una legislazione in itinere, che per quel che ci riguarda, per i voti finora compiuti presenta degli aspetti distorti e aberranti, credo appunto ponga alla Giunta regionale l'opportunità di soprassedere al voto, in attesa che siano più chiari i princìpi su cui si può e si vuole impostare la legislazione in proposito, oppure ci si limiti esclusivamente all'affermazione di principio.

Il legare, come si fa appunto nell'articolo unico del disegno di legge, il discorso di principio a una generica legislazione, senza fissare i cardini, che almeno questa legislazione dovrebbe affrontare perché questa sia una cosa seria e garantita, riteniamo sia un modo sbagliato di affrontare un problema serio.

Quindi l'invito nostro è che la Giunta riveda questa impostazione dell'articolo sulla scorta del dibattito, delle discussioni che sono nate in sede nazionale dopo l'approvazione nella Commissione affari costituzionali di quel disegno di legge, che è quello che poi appunto abbiamo realisticamente come punto di riferimento attuale e che è un pessimo, a nostro avviso, modo di risolvere il problema.

Sappiamo che non ci sono tempi urgenti, scadenze immediate, che ci possono portare a far precipitare la situazione con un voto pur che sia, sicuramente meglio è che ci sia un elemento di ripensamento, che si guardi più attentamente al dibattito e al confronto fra i partiti su

questo tema e si arrivi a un voto del Consiglio, che sia più meditato e francamente più serio.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordnete Costalbano.

La parola al consigliere Costalbano.

COSTALBANO (NS-NL): Su questo tema credo che valga la pena un ottimo di approfondimento, per quanto riguarda il problema dell'informazione, che a mio avviso è determinante, non solamente per un'analisi del disegno di legge-voto che stiamo discutendo, ma complessivamente anche riguardo alla prossima proposta, sembra, di modifica della legge elettorale regionale.

Ma anche a livelli più generali, credo che valga la pena esaminare un contesto più vasto e che si riferisca ad una situazione contingente a livello mondiale, che si verifica.

Io credo che la società odierna, moderna e comunque molto complessa e articolata, comporta in fondo e nella sostanza un giudizio di questo genere: c'è una massa di informazioni, che, sebbene sia recepita completamente e senza distorsioni...

PRESIDENTE: Abgeordneter Costalbano, es tut mir sehr leid!

Mi dispiace, ha già parlato il collega di gruppo, Boato. E' previsto che parli solo uno per gruppo. Mi scusi.

BOATO: (NS-NL): Sul disegno di lege-voto?

PRESIDENTE: Sì, è prevista la stessa procedura come per le mozioni, art.

81 bis del regolamento.

Das Wort hat Abgeordnete Ziosi.

La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Sarò molto breve, signor Presidente, per dire subito che il gruppo comunista non condivide il disegno di legge-voto, non perché non si renda conto che l'esercizio del voto sia un diritto ed un dovere per qualsiasi cittadino della Repubblica italiana, anche se residente all'estero.

Il problema è di natura politica e di natura tecnica, cosa che peraltro mi pare trasparire anche dal tipo di dibattito, peraltro molto lungo, intervenuto a livello parlamentare. Non è certo da oggi che si sta discutendo, direi che addirittura già in sede costituente fu posto il problema del voto per i cittadini italiani residenti all'estero. Si sta discutendo ancor oggi in modo piuttosto vivace e contrastato, lo ricordava poco fa anche il collega Micheli.

Questo per dire che, se è presente in tutte le forze politiche l'esigenza e il riconoscimento concreto di questo diritto ai nostri concittadini residenti all'estero, c'è notevole divisione tra le forze politiche circa le modalità, attraverso le quali esprimere e concretizzare questo diritto. Esiste una serie di provvedimenti o di proposte legislative, le quali però mirano soprattutto alla individuazione della tecnica, attraverso la quale esprimere il voto, più propria.

Ora io credo che ci sarebbe forse da considerare, prima della tecnica attraverso la quale esprimere questo voto, sia esso per corrispondenza come si propone nell'articolo unico del disegno di

legge-voto, sia per procura, ecc., credo ci sarebbe forse da valutare, da fare una considerazione più ampia circa il modo in cui sia possibile garantire l'esercizio del diritto di voto nel quadro di quelle garanzie indicate e previste dall'art. 48 della Costituzione. Andiamo a prendere quell'articolo dove si individuano appunto i rapporti politici, immediatamente successivo all'art. 48, è l'articolo nel quale si indica come sia diritto di tutti i cittadini italiani riunirsi, associarsi in formazioni politiche libere. Il che sta a significare che c'è un ruolo, affidato alle organizzazioni politiche, ad una intermediazione politica, che diventa essenziale per l'assegnazione di tutte quelle garanzie che l'art. 48 della Costituzione prevede. Allora io credo che qui ci sia immediatamente da fare una considerazione. Se il diritto all'esercizio del diritto di voto deve essere personale, libero, segreto, dobbiamo domandarci se il nostro concittadino che lavora, che opera, che risiede all'estero, pur mantenendo la nazionalità italiana, si trova nella situazione di parità con gli altri cittadini.

Io credo che qui è impostato il riferimento fatto da una serie di altri colleghi che mi hanno preceduto: il riferimento all'accesso a quella massa di informazione, che riguarda il dato politico fondamentale, cioè la possibilità per un cittadino, che risiede all'estero, di essere coinvolto in qualche misura nelle tematiche, che sono al centro del dibattito politico e che costituiscono poi l'elemento fondamentale nell'orientamento che l'elettore andrà ad assumere.

So che l'assessore è un attento lettore anche di documentazioni del movimento cattolico molto interessante e intelligente, e ad esempio ricordo un numero della discussione, nella quale si ricordava in modo esplicito come le comunità italiane all'estero sono fortemente

influenzate anche dalla condizione complessiva nelle quali vivono e quindi è chiaro che c'è tutta una serie di elementi, dei quali bisognerebbe tener conto, e non ci pare appunto che questo voto per corrispondenza possa essere una soluzione soddisfacente, non perché da un punto di vista tecnico non ci sia questa possibilità di espressione - altri paesi l'hanno pure adottata in Europa, anche se non è generalizzata - ma resta comunque il fatto che le condizioni nelle quali il cittadino all'estero viene chiamato ad esprimere un proprio voto sono fortemente differenziate rispetto a quelle che vive il cittadino che abita, risiede, lavora e si confronta politicamente su questo territorio.

Quindi mi pare che il dato fondamentale sia sostanzialmente questo. Chi potesse in qualche modo pensare di poter rimuovere queste perplessità e attraverso forme di intervento o propaganda elettorale, io credo che dovrebbe fare i conti con il princìpio della sovranità nazionale che ogni stato ha e della quale ogni stato, ogni nazione è gelosa. Io credo che è impensabile di poter andare a svolgere una campagna elettorale negli altri paesi, nei quali risiedono delle comunità italiane. Quindi credo che in ogni caso, proprio perché il voto deve essere tra le altre cose anche uguale, cioè espresso in condizione di uguaglianza, è impensabile, improponibile, incostituzionale pensare di avere campagne elettorali diversificate, distinte, anche sotto questo profilo. Quindi io credo che veramente ci sono notevoli perplessità sotto il profilo giuridico e politico, tenendo conto che appunto le garanzie date dalla Costituzione sono anzitutto garanzie politiche.

Un dato solo ad esempio, signor assessore, forse varrebbe la pena di considerare. Il voto è anche segreto, fra le altre cose. La

segretezza del voto in che modo si esercita? L'on. Preti che è stato membro del Governo per lungo tempo e che ha scritto anche un trattato sull'esercizio del voto e sul modo in cui questo deve essere espresso, sottolineava come, ad esempio, la cabina elettorale fosse uno degli elementi, dai quali non si poteva prescindere per assicurare la segretezza del voto.

Proviamo a pensare per un attimo: il voto per corrispondenza, a questo punto, all'estero chi ci assicura che è dato in condizioni di segretezza? Quante volte abbiamo visto nei seggi elettorali impedire determinati accompagnatori di portare l'elettore all'interno della cabina stessa! Quindi è un elemento, se vogliamo, abbastanza marginale, ma comunque è determinante per assicurare la segretezza, che è una qualità espressa dal testo costituzionale.

Quindi ci sono queste motivazioni, non sono pretesti, ma sono motivazioni che nascono dall'esperienza che ognuno di noi ha in questo settore; del resto io vedo che la stessa Giunta, nel momento in cui ci propone questo articolo unico, fa riferimento a princìpi generali contenuti nella legislazione statale, che è ancora tutta da definire, è ancora tutta in campo aperto.

Allora io credo che francamente, dichiarando pure la disponibilità nostra a trovare delle forme più idonee, più corrette, per assicurare l'esercizio del voto anche ai cittadini italiani residenti all'estero, francamente credo che oggi come oggi le proposte maturate siano tali da consentirci di affrontare serenamente e con prospettive convicenti questo problema, e pertanto appunto io credo che sarebbe proprio opportuno che la Giunta ritirasse il disegno di legge, pensando ad una maturazione su tempi successivi, anche in rapporto a quanto il comitato

ristretto - e sappiamo tutte le vicende che hanno caratterizzato la vita del comitato ristretto parlamentare - riuscirà in qualche modo ad esprimere.

Pertanto questa è la posizione del gruppo comunista e l'invito che io credo di dover rivolgere, in conclusione, alla Giunta.

PRESIDENTE: Es ist jetzt noch der Abgeordnete Binelli eingeschrieben.

E' iscritto ancora il cons. Binelli.

Es ist hier auch der Antrag vom Abg. Ziosi an die Einbringer des Begehrensgesetzentwurfes gestellt worden, ob man einen Teil davon noch überprüfen soll. Ich weiß nicht, ob es jetzt nicht sinnvoll wäre, wenn der Einbringer des Begehrensgesetzentwurfes gestellt worden, ob man einen Teil davon noch überprüfen soll. Ich weiß nicht, ob es jetzt nicht sinnvoll wäre, wenn der Einbringer a Beccara sich äußern würde, ob er mit dem Vorschlag einverstanden ist. Dann können im Fall noch seitens der Abgeordneten einige Äußerungen gemacht werden. Wenn man damit einvestanden ist, gebe ich das Wort dem Abg. a Beccara.

Il cons. Ziosi ha proposto ai presentatori del disegno di legge-voto di riesaminare ancora una parte. Non so, se abbia senso esprimersi in merito da parte del firmatario a Beccara, in tal caso i consiglieri potrebbero esternare ancora le proprie opinioni. Se Loro sono d'accordo, concedo la parola al cons. a Beccara.

a BECCARA: (assessore enti locali - D.C.): Signor Presidente, colleghi consiglieri, ad un certo momento dell'intervento del cons. Boato mi aspettavo un emendamento, in cui si dicesse che i cittadini emigrati all'estero non possono votare. Perché? Perché non sono informati.

Ma si rende conto il cons. Boato, in parte anche il cons. Micheli e in parte - poi meglio specificherò - il cons. Ziosi che non si può affermare...

(Interruzione)

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Chiedo scusa, non avevo la cuffia in quel momento e quindi stavo facendo veramente la replica.

Qui allora c'è una proposta di rinvio, ma non di ritiro del disegno di legge-voto; c'è la proposta di una sospensione per vedere se eventualmente il testo, così come è stato formulato, può essere anche in qualche modo emendato.

Va bene, allora, ciò detto, io mi dichiaro disponibile. Risponderò la volta prossima.

PRESIDENTE: Ich frage die Abgeordneten, ob sie damit einverstanden sind bzw. ob sich jemand dagegen ausspricht.

Chiedo ai signori consiglieri se sono d'accordo o se qualcuno è contrario.

Das Wort hat Abgeordneter Mitolo. Dagegen.

La parola al consigliere Mitolo. Contrario.

MITOLO (MSI-DN): Io sono contrario alla proposta di rinvio, che non trovo neanche giustificabile sulla base del contenuto dell'articolo di legge.

Che cosa dice questo articolo di legge-voto? Dice semplicemente di inserire nella legge che voterà il Parlamento che la Regione Trentino -

Alto Adige disciplinaa con propria legge il voto degli italiani della Regione residenti all'estero.

Quindi tutta la materia viene demandata e rimandata a un disegno di legge, che la Regione presenterà di propria iniziativa per conformarsi alla legge nazionale, la quale non si sa quando verrà votata e se verrà votata.

Quindi trovo specioso, trovo assolutamente ingiustificato il richiedere il rinvio della discussione di questo disegno di legge-voto. Per questo motivo io voto contro la dilazione della discussione.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Dafür oder dagegen, Abgeordneter D'Ambrosio?

Chi chiede ancora la parola? Pro o contro, consigliere D'Ambrosio?

D'AMBROSIO: Faccio questa elementare considerazione,senza entrare nel merito della ragione del contendere.

Di fronte ad una proposta suggerita nel corso del dibattito e fatta propria, a nome della Giunta, da parte praticamente dei proponenti, mi pare che sia cosa ovvia che si soprassieda e si approfondisca poi nelle sedi più competenti il problema, fermo restando che al Consiglio rimane l'ultima parola.

Sicché siamo naturalmente d'accordo su questo rinvio.

PRESIDENTE: Abgeordneter Binelli, dafür oder dagegen?

Consigliere Binelli, pro o contro?

BINELLI (PPTT-UE): Molto brevemente, per dichiarare la posizione del

gruppo consiliare del PPTT-UE, nei confronti della proposta di rinvio della trattazione di questo disegno di legge-voto per considerazionni di carattere elementare.

Questo disegno di legge noi lo vediamo con soddisfazione in quanto traduce in legge-voto una nostra precedente mozione, presentata nella primavera scorsa, e che è stata recepita dal Consiglio regionale e successivamente dalla Giunta.

Oggi ci troviamo a discutere questo disegno di legge-voto e, dal momento che il nostro partito vede favorevolmente la realizzazione di questa iniziativa e dal momento che il disegno di legge-voto consiste in un semplice articolo, io invito i fautori della proposta di rinvio a riflettere un tantino, formulare delle proposte di emendamento e di proseguire quindi la discussione del disegno di legge-voto, perché è un disegno di legge-voto e, una volta varato da questo Consiglio, non è dato per scontato che venga necessariamente approvato anche dal parlamento.

Quindi, da questo punto di vista, è indispensabile poter far presente con tempestività al governo italiano questo nostro int ndimento. Che poi questo meccanismo sia perfetto, questo si dovrà vedere. Si può anche aggiustare, ma dal punto di vista politico noi siamo fermamente convinti della validità di questa iniziativa ed è per questo che io sostengo la posizione del nostro gruppo, che è quella di proseguire la trattazione del disegno di legge-voto in questione.

PRESIDENTE: Meldet sich noch jemand zu Wort? Abg. Tonelli, bitte.

Chiede ancora qualcuno la parola? Cons. Tonelli, prego.

TONELLI: (D.P.): Sul regolamento. Io non entro nel merito della questione, però voglio osservare questo: che qui si sta stabilendo un pericoloso precedente, perché, se domani mattina c'è una mozione presentata dalle forze di minoranza che dichiarano di sospenderla, non è possibile che la maggioranza voti che si continui a discutere. Allora, siccome siamo in presenza di una dichiarazione del presentatore, che dice "io la sospendo", c'è poco da essere a favore o contrari. Lui ha il diritto di sopenderla!

PRESIDENTE: Abgeordneter Tonelli! Der Einbringer eines Begehrensantrages oder -gesetzentwurfes kann ihn zurückziehen, wenn er will. Aber wenn es um eine Verschiebung geht, dann muß das hier zur Abstimmung kommen. Wenn er ihn zurückzieht, dann ist es seine Sache, aber wenn jemand dafür ist, daß ein Tagesordnungspunkt, der auf der Tagesordnung ist, behandelt werden soll, dann hat er ein Recht darauf, daß hier darüber abgestimmt wird.

Consigliere Tonelli! Il firmatario di un voto o di un disegno di legge-voto può ritirare, se crede, il proprio documento. Ma trattandosi di un rinvio, la decisione è da prendersi con votazione, mentre nel caso di un ritiro, la decisione spetta al firmatario; ogni consigliere ha il diritto di chiedere una votazione, se intende far trattare un punto posto all'ordine del giorno.

Jetzt kommen wir zur Abstimmung. Wer dafür ist, diesen Begehrensgesetzentwurf zu vertagen, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Veniamo alla votazione. Chi è favorevole al rinvio del disegno di legge-voto è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni?

Der Antrag ist Mehrheitlich angenommen. Somit wird dieser Begehrensgesetzentwurf auf die nächste Sitzung verschoben.

La proposta è approvata, per cui il disegno di legge-voto sarà posto all'ordine del giorno della prossima seduta.

Damit sind wir am Ende der Tagesordnung angelangt.

Si esaurisce così l'ordine del giorno.

Die nächste Sitzung findet heute in einer Woche statt, und zwar am Donnerstag, den 28. Oktober 1982, um 9.30 Uhr, nur am Vormittag, bis 13 Uhr.

La prossima seduta avrà luogo fra una settimana e cioè giovedì, 28 ottobre 1982, dalle ore 9.30 alle ore 13.

Die Sitzung ist geschlossen.

La seduta è tolta.

(Ore 12.40)

A L L E G A T I

A N F R A G E Nr. 132

Entgegen der Auffassung, daß 37 Jahre nach dem zweiten Weltkrieg die Demokratie so gefestigt sei, daß es eine Selbstverständlichkeit ist, daß die Mehrheitsparteien in den Gemeinden unserer Region die Opposition als eine demokratische Notwendigkeit betrachten, wird in der Praxis zum wiederholten Mal und zwar in der Gemeinde Prad am Stilfserjoch bewiesen, daß dem nicht so ist.

Herr Heinrich Zoderer, Gemeinderatsmitglied der "Wecker-Liste" in Prad, hat im Juli 1982 zwei Anfragen im Sinne des Art. 36 des Einheitstextes der Gemeindeordnung an den Bürgermeister der Gemeinde Prad gerichtet. In der ersten Anfrage will Gemeinderat Zoderer vom Bürgermeister erfahren, weshalb ein vom Vizepräsidenten des Kultur- und Freizeitvereins Obervinschgau, Herrn Dietmar Raffeiner, eingereichtes Gesuch zur Benützung des Gemeindesaales zwecks Abhaltung eines Jazz-Konzertes abgelehnt worden ist (siehe Anlage Nr. 1).

In der zweiten Anfrage will Gemeinderat Zoderer erfahren, weshalb ein von ihm eingereichtes Gesuch zur Abhaltung eines Informationsnachmittages vom Gemeindeausschuß in seiner Sitzung vom 21. Juni 1982 ohne Begründung abgelehnt worden ist (siehe Anlage Nr. 2).

Als Antwort auf diese beiden Anfragen teilte der Bürgermeister, Herr Georg Stillebacher mit, daß eine ausführliche Begründung für die Ablehnung der Gesuche nicht notwendig sei.

Das Recht, Anfragen, Interpellationen und Beschlußanträge im Gemeinderat einzureichen, steht jedem Ratsmitglied zu und ist durch Art. 36 des E.T.G.O. gesetzlich verankert. Dieses Recht ist besonders für eine Opposition im Gemeinderat außerordentlich wichtig und sollte von jedem Demokraten geschützt und respektiert werden. Ein Großteil der Oppositionsarbeit besteht in der Kontrolle der Verwaltung mittels Einbringung von Anfragen und Interpellationen. Werden diese aber von der Gemeindeverwaltung nicht ernst genommen und ungenügend beantwortet, so wird nicht nur der Art. 36 verletzt, sondern man kann dieses Verhalten auch als Versuch werten, die Opposition in ihrer politischen Arbeit zu behindern und zu beschneiden. Dies ist eine undemokratische Verhaltensweise und eine Respektlosigkeit gegenüber politischen Minderheiten.

Dies alles vorausgeschickt, erlaubt sich der unterfertigte Regionalratsabgeordnete der Sozialdemokratischen Partei Südtirols (SPS), Willi Erschbaumer, an den Regionalassessor für Gebietskörperschaften folgende Anfrage zu stellen:

1. Ist der Regionalassessor der Auffassung, daß mit dem Antwortschreiben (siehe Anlage 1.2) vom 2.8.1982 des Bürgermeisters von Prad die Interpellation von Heinrich Zoderer, Gemeinderatsmitglied der Wecker-Liste-Prad, im Sinne des Art. 36 des E.T.G.O. und im Sinne der Artikel 24 und 25 der Durchführungsverordnung zum E.T.G.O. als beantwortet angesehen werden kann?

2. Ist der Regionalassessor der Auffassung, daß mit dem Antwortschreiben vom 23.7.1982 des Bürgermeisters von Prad (siehe Anlage 2.2) die zweite Anfrage des Herrn Zoderer im Sinne der obengenannten Bestimmungen als beantwortet angesehen werden kann?

3. Teilt der Regionalassessor die Auffassung des Unterfertigten, daß die Einbringung von Anfragen und Interpellationen ein grundsätzliches Recht eines jeden Ratsmitgliedes darstellt und von seiten der Gemeindeverwaltung, sei es vom Bürgermeister wie von den einzelnen Assessoren, korrekt, vollständig und sachlich beantwortet werden müssen und zwar schriftlich, wenn dies verlangt wird, ansonsten mündlich bei der nächsten Ratssitzung?

4. Auf welche Weise will die Regionalregierung dem Eindruck entgegentreten, daß durch die obengeschilderte Praxis in der Region Trentino-Südtirol die Demokratie und die parlamentarische Kontrolle in den Gemeinden mit Füßen getreten werden?

5. Hält die Regionalregierung die obengeschilderte Praxis des Bürgermeisters von Prad für rechtlich zulässig?

6. Ist sie bereit, den Bürgermeister von Prad, Herrn Georg Stillebacher, sofort darauf hinzuweisen, daß Anfragen und Interpellationen korrekt und vollständig beantwortet werden müssen, oder was gedenkt der Regionalassessor in diesem konkreten Fall zu tun?

Es wird um <u>schriftliche Beantwortung</u> gebeten.

Regionalratsabgeordneter

gez. Willi Erschbaumer

Bozen,16. September 1982

INTERROGAZIONE n. 132

Contrariamente all'opinione che, a distanza di 37 anni dalla seconda guerra mondiale, la democrazia abbia raggiunto un tale livello di consolidamento da poter ritenere che i partiti di maggioranza dei Comuni della nostra Regione considerino l'opposizione una necessità logica e democratica, nel Comune di Prato allo Stelvio la pratica posta in atto per l'ennesima volta dimostra che le cose non stanno in questi termini.

Il signor Heinrich Zoderer, consigliere comunale eletto sulla lista "Wecker" di Prato allo Stelvio ha rivolto nel luglio 1982 al sindaco del Comune in parola due interrogazioni a sensi dell'articolo 36 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento dei Comuni. Nella prima interrogazione il consigliere comunale Zoderer chiedeva al sindaco di conoscere i motivi della reiezione della domanda presentata dal vicepresidente dell'Associazione culturale e ricreativa dell'Alta Val Venosta, dal signor Dietmar Raffeiner, tendente ad ottenere l'uso dell'aula consiliare comunale per lo svolgimento di un concerto jazz (allegato 1).

Nella seconda interrogazione il consigliere comunale Zoderer chiedeva di conoscere il motivo della reiezione della sua domanda, presentata al fine di essere autorizzato a svolgere "un pomeriggio di informazione", dato che la Giunta comunale nella sua seduta del 21 giugno 1982 aveva respinto l'istanza senza peraltro motivarla (allegato 2).

Il sindaco, signor Georg Stillebacher, comunicava a risposta delle due interrogazioni, che per la reiezione delle domande non era necessario fornire una dettagliata motivazione.

Ogni consigliere comunale a sensi dell'art. 36 del T.U.O.C. ha diritto di presentare in Consiglio comunale interrogazioni, interpellanze e mozioni. Tale diritto è di rilevante importanza soprattutto per l'opposizione che opera in Consiglio comunale, diritto che andrebbe tutelato e rispettato da ogni cittadino democratico. Gran parte del lavoro dell'opposizione consiste nel controllo della amministrazione per mezzo di interrogazioni ed interpellanze. Nel caso l'amministrazione comunale non consideri con la dovuta

serietà tale diritto, fornendo risposte insufficienti, non solo lede l'art. 36 in parola, ma tale atteggiamento può essere anche interpretato come tentativo di ostacolare e di limitare l'opposizione nel suo lavoro politico. Questo è da considerarsi un atteggiamento non democratico ed una mancanza di rispetto nei confronti delle minoranze politiche.

Tutto ciò premesso il sottoscritto Consigliere regionale del S.P.S., Willi Erschbaumer, si permette di interrogare l'Assessore regionale agli enti locali, per sapere:

1) se l'Assessore regionale è dell'opinione, che la risposta (allegato 1.2) del sindaco di Prato allo Stelvio di data 2/8/1982, fornita in seguito all'interpellanza di Heinrich Zoderer, consigliere comunale di Prato allo Stelvio, eletto sulla lista "Wecker", possa considerarsi tale a sensi dello art. 36 del T.U.O.C. ed a sensi degli artt. 24 e 25 del decreto di esecuzione al T.U.O.C.;

2) se l'Assessore regionale è dell'opinione, che la risposta del sindaco di Prato allo Stelvio del 23/7/1982 (allegato 2.2) in merito alla seconda interrogazione del signor Zoderer sia da ritenersi tale a sensi delle succitate norme;

3) se l'Assessore regionale condivide l'opinione del sottoscritto, che la presentazione di interrogazioni ed interpellanze è un fondamentale diritto di ogni consigliere comunale e che a queste deve essere data una risposta corretta, completa ed oggettiva anche per iscritto, se espressamente richiesto, diversamente soltanto in maniera verbale alla successiva seduta del Consiglio e tutto questo da parte del sindaco e dei singoli assessori comunali;

4) in quale modo la Giunta regionale intende opporsi all'impressione che nella Regione Trentino-Alto Adige si calpesta con la pratica testè illustrata la democrazia ed il controllo parlamentare nei Comuni;

5) se la Giunta regionale considera l'operato del sindaco di Prato allo Stelvio legalmente ammissibile;

6) se la Giunta regionale è disponibile per far presente al sindaco di Prato allo Stelvio, signor Georg Stillebacher, che alle interrogazioni ed interpellanze si deve rispondere in maniera corretta e completa, caso contrario quale intervento intende porre in atto l'Assessore regionale in questo caso concreto.

Si richiede <u>risposta scritta</u>.

f.to Consigliere regionale Willi Erschbaumer

Bolzano, 16 settembre 1982

Herrn
Dr. Erich ACHMÜLLER
Präsident des Regionalrates
39100 BOZEN

Herrn
Willi ERSCHBAUMER
Regionalratsabgeordneter
39012 MERAN

Herrn
Cav.Gr.Cr. Enrico PANCHERI
Präsident des Regional-
ausschusses
38100 TRIENT

Betrifft: Antwort auf Anfrage Nr. 132/VIII

In bezug auf Ihre Anfrage vom 21. September 1982, mit welcher um die Meinung und um die Absichten des Regionalassessors für örtliche Körperschaften über manche Ereignisse gebeten wird, die sich in der Gemeinde Prad am Stilfserjoch abgespielt haben und die Ihrer Meinung nach in Wirklichkeit die Ausübung gewisser grundsätzlicher Rechte des Gemeinderatsmitgliedes eingeschränkt hätten, die übrigens von den im Art. 36 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung und in den Art. 24 und 25 der Durchführungsverordnung zum selben Einheitstext der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung enthaltenen Bestimmungen zugesichert werden, wird darauf hingewiesen, daß:

1. der oben erwähnte Art. 36 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung und die Art. 24 und 25 der Durchführungsverordnung zum selben Einheitstext der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung den Gemeinderatsmitgliedern das bestimmte Recht zusichern, Anfragen, Interpellationen und Beschlußanträge zu stellen, die als die geeignetsten politischen Mittel angesehen werden, um die Kenntnis über die Tätigkeit der Gemeindemandatare zu fördern; mit den in den genannten Artikeln enthaltenen Bestimmungen werden die drei grundsätzlichen Rechte festgelegt, die dazu dienen, über die Tätigkeit des Bürgermeisters und des Gemeindeausschusses in Kenntnis gesetzt zu werden.
Keine geltende Bestimmung sieht vor, welches der Inhalt und die Einzelheiten der Antworten sein sollen, die der Bürgermeister und der Gemeindeausschuß auf Anfragen oder Interpellationen zu geben haben;

2. es angesichts der obigen Darlegungen keine Aufgabe des Regionalassessors für örtliche Körperschaften zu sein scheint, politische Beurteilung über den Inhalt der Antworten abzugeben, die der Bürgermeister von Prad am Stilfserjoch auf die vom Gemeinderatsmitglied, Herrn Zoderer, eingebrachten Anfragen und Interpellationen gegeben hat;

3. der Regionalausschuß nicht mit der Aufsicht und Kontrolle über die Gemeindeverwaltungen der Region beauftragt ist, was hingegen laut Statut dem Landesausschuß obliegt (Art. 54 Z.5);

4. allfällige Meldungen über Verhaltensweisen, die als gesetzwidrig angesehen werden, infolgedessen an das Organ zu richten sind, dem von Gesetzes wegen die Aufsicht und Kontrolle über die Tätigkeit der Gemeindeverwaltungen obliegen und das über die geeigneten Rechtsmittel verfügt, um das Bestehen solcher Verhaltensweisen festzustellen;

5. der Regionalassessor für örtliche Körperschaften der Meinung ist, daß die geeignetste Stelle zur konkreten und ausführlichen Regelung des im Regionalgesetz über die Gemeindeordnung vorgesehenen Rechtes auf Anfragen und Interpellationen jene der inneren Gesetzordnung sei, die jeder Gemeinderat laut Art. 37 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung einführen muß.

Mit freundlichen Grüßen

gez. Dr. Antonio a Beccara

Trient, 6. Oktober 1982

Egregio Signor
Willi ERSCHBAUMER
Consigliere regionale
Via Texel, 20
39012 MERANO

Egregio Signor
dott. Erich ACHMÜLLER
Presidente del Consiglio
regionale
39100 BOLZANO

Egregio Signor
cav.di gr.cr. Enrico PANCHERI
Presidente della Giunta regionale
38100 TRENTO

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 132/VIII

In relazione all'interrogazione da Lei presentata in data 21 settembre 1982 con la quale si chiede di poter conoscere pareri ed intendimenti dell'Assessore regionale per gli Enti locali, in merito a taluni fatti avvenuti nel Comune di Prato allo Stelvio che a Suo giudizio avrebbero di fatto limitato l'esercizio di taluni diritti fondamentali del Consigliere comunale, diritti peraltro garantiti dalle disposizioni contenute nell'art. 36 del T.U.LL.RR.O.C. e art. 24 e 25 del regolamento di esecuzione del T.U.LL.RR.O.C. medesimo, si precisa che:

1) i su ricordati art. 36 del T.U.LL.RR.O.C. e artt. 24 e 25 del regolamento di esecuzione del medesimo T.U.LL.RR.O.C., garantiscono un preciso diritto del Consigliere comunale di poter presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni che sono ritenuti gli strumenti politici più idonei al fine di promuovere la conoscenza dell'attività degli amministratori comunali; le disposizioni contenute nei predetti articoli individuano inoltre le finalità conoscitive specifiche di ciascuno dei tre istituti.

Nessuna norma positiva prevede quali debbano essere i contenuti e le modalità delle risposte che Sindaco e Giunta comunale sono chiamati a dare ad interrogazioni o interpellanze;

2) alla luce di quanto sopra affermato, non appare compito dell'Assessore regionale per gli Enti locali esprimere delle valutazioni di merito politico sui contenuti delle risposte date dal Sindaco di Prato allo Stelvio alle interrogazioni e interpellanze presentate dal Consigliere comunali signor Zoderer;

3) la Giunta regionale non ha alcun compito di vigilanza e tutela sulle Amministrazioni comunali della Regione che risulta essere affidato a norma di Statuto alla Giunta provinciale (art. 54, n.5);

4) eventuali segnalazioni di comportamenti ritenuti illegittimi sono pertanto da riferire all'Organo che per legge è preposto alla vigilanza ed alla tutela sull'attività delle Amministrazioni comunali e che dispone degli appropriati strumenti giuridici per appurare l'esistenza di tali comportamenti;

5) l'Assessore regionale per gli Enti locali ritiene che il luogo più opportuno per disciplinare compiutamente nel dettaglio il diritto di interrogazione ed interpellanza che la legge regionale sull'ordinamento dei Comuni sancisce, sia quella del regolamento interno che ciascun Consigliere comunale è tenuto a darsi a norma dell'art. 37 del T.U. LL.RR.O.C.

Distinti saluti.

f.to dott. Antonio a Beccara

Trento, 6 ottobre 1982